

SCOUT

# Avventura

SCOUT Anno XXXIX - n. 7 13 maggio 2013 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. CirPA/C/PO

in questo numero

- La montagna e la Legge
- ASQ: we can make it
- Luoghi da esplorare
- Una valle e le sue Aquile
- Dossier: Legalità
- Insetto: Specialità di Squadriglia Alpinismo



- 3 Parliamo di... Specialità di Squadriglia
- 4 La montagna e la Legge
- 5 Lettere per Discutere
- 6 Alta Squadriglia: We can make it!
- 8 DOSSIER: Legalità
- 14 Nord, Sud, Ovest, Est
- 16 Domani uscita... in montagna
- 18 Noncorso di...
- 19 Luoghi da esplorare
- 20 Miniposter Luoghi da esplorare
- 22 Luoghi da esplorare
- 23 Segnali di Scouting
- 24 Naufraghi in alta... montagna
- 26 Alla conquista delle vette
- 28 Andar per monti
- 31 Una valle di libertà e le sue aquile
- 34 Come andare in montagna con...
- 36 Topo di Biblioteca
- 38 Spazio EG
- 40 L'ultima dei caimani

## INSERTO

Specialità di Squadriglia: Alpinismo

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**  
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**  
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

**In redazione:** Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Francesco Iandolo, Giorgio Infante, Damiano Marino, Don Andrea Meregalli, Sara Meloni, Tonio Negro, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Ilaria Stronati, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Piero Gavinelli, Don Aniello Manganiello, Damiano Sandei, Stefania Simionato, Roberta Vincini e i collaboratori di **Avventura**.

**Disegni di:** Martina Acazi, Alice Arpaia, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Matteo Frulio, Noemi Gugliotta, Pierre Joubert, Chiara Lamieri, Emanuele Locatelli, Tommaso Pedullà, Adriano Perone, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Teresa Valerio, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci.

**Fotografie di:** Archivio Avventura, Enrico Prenna, Paolo Vanzini, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini**  
 Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)

Email: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

**Avventura** on line: [www.agesci.org/esploratoriguide](http://www.agesci.org/esploratoriguide)

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.

Uniformi e prodotti  
**SCOUT TECH** mantengono  
 gli stessi prezzi fino al  
**30 settembre 2013**

Il nuovo  
 catalogo  
 nel tuo scout shop dal  
**1 ottobre 2013** [fiordaliso.it](http://fiordaliso.it)



**C**arissimi avventurieri, con questo numero **concludiamo** la serie degli inserti dedicati alle Specialità di Squadriglia.

Abbiamo cominciato nel **lontano 2010**, attraversando un periodo piuttosto tormentato per la nostra rivista che, proprio in questi anni, ha dovuto adeguarsi a un numero inferiore di uscite (ma con un numero maggiore di pagine).

Secondo noi sono stati anni in cui siamo cresciuti e migliorati, ma come sempre lasciamo a voi l'ultima parola e aspettiamo i vostri commenti e suggerimenti per fare ancora meglio.

Eccovi dunque, al termine di questo percorso attraverso le **12 Specialità di Squadriglia** disponibili, una **mapa**, un **indice generale** per andare a recuperarle tutte.

Vi sarà utile nel caso cerchiate idee e suggerimenti per prendere il prossimo **Guidoncino verde** assieme alla vostra Squadriglia. Oppure, ancora meglio, per andare a cercare tutti gli inserti e **raccogliarli in un quaderno ad anelli**, per lasciare tra i materiali di Squadriglia un libro utile e completo per il futuro.



**2010**

**INTERNAZIONALE** numero 6



**2011**

**OLYMPIA** numero 1

**CIVITAS** numero 2

**CAMPISMO** numero 3

**ESPLORAZIONE** numero 4



**2012**

**ARTIGIANATO** numero 1

**GIORNALISMO** numero 2

**ESPRESSIONE** numero 3

**NAUTICA** numero 4

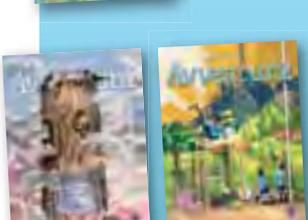
**NATURA** numero 5



**2013**

**PRONTO INTERVENTO** numero 1

**ALPINISMO** numero 2



Ogni inserto vi propone tante **idee e strumenti utili** per conquistare la Specialità di Squadriglia, vi suggerisce le Specialità individuali e i Brevetti di Competenza più adatti da conquistare per acquisire le capacità necessarie e per arricchire il Sentiero dei componenti della Squadriglie. Vi racconta due imprese e una missione, proprio come quelle che affronterete per conquistare il Guidoncino e infine vi suggerisce libri e siti web utili.

Un compendio prezioso per lanciarsi in tante nuove avventure!

# LA MONTAGNA E LA LEGGE

**L**a Squadriglia delle Gazzelle, partita quella mattina dal Campo per la sua missione, dopo poco più di un'ora di cammino, tra lamentele e qualche imprecazione ai Capi, era finalmente arrivata alla meta: la **cima del Corno Rosso**. Dopo essersi rifocillate con un pezzo di cioccolata e il the che Matilde aveva preparato insieme alla colazione, Cecilia, la Caposq., aprì la busta prevista per questa tappa. Era una lettera di don Giulio, l'AE.

*Carissime Gazzelle, se state leggendo questa lettera vuol dire che siete arrivate sulla cima del Corno Rosso. È stata dura? Credo proprio di sì, ma adesso se vi guardate un po' attorno potete certamente ammirare il bel paesaggio che si vede da lassù. Intanto che vi riposate dalle vostre fatiche ascoltate questa storia che ho da raccontarvi.*

*Qualche anno fa, con alcuni Capi del nostro gruppo, siamo stati in un posto particolare: la terra dove aveva vissuto Gesù, la **Palestina**. Anzi l'abbiamo presa da lontano, siamo partiti, come gli Ebrei al tempo di Mosè, dalle rive del Nilo in Egitto, e abbiamo attraversato il deserto verso la Terra Promessa.*

*Beh noi non abbiamo fatto quella lunga strada a piedi, ma in pullman. Però arrivati alla prima tappa del viaggio, davanti al monte **Sinai**, anche noi ci siamo messi sulle spalle i nostri zaini e abbiamo cominciato la salita. **Quattro ore** (voi probabilmente vi state lamentando per molto meno) di notte, per arrivare in tempo a vedere il sole sorgere tra i monti in questo angolo di deserto.*

*Uno spettacolo stupendo.*

*Ma mentre salivamo e guardavo il cielo terso*



*e le prime luci che lo illuminavano ho pensato a quello spettacolo terrificante che aveva accolto gli ebrei quando erano arrivati ai piedi di questo monte.*

*La cima avvolta dalla tempesta, con fulmini, lampi, nebbia, sembrava infuocata. E quell'ordine terribile: "Nessuno si avvicini, chi*

*mette il suo piede su questo monte morirà!"*

*Il popolo impaurito avvertiva su quel monte **la presenza del Signore**. Solo **Mosè** fu chiamato a salire, e ci rimase per quaranta giorni, avvolto tra quelle nubi impenetrabili.*

*La montagna **qualche volta fa paura**, come il pensiero di Dio.*

*Ma qualche volta, come spero sia per voi ora e come è stato quella mattina per noi, è anche uno **spettacolo affascinante** che dischiude orizzonti meravigliosi, che riempie del respiro della bellezza e ci restituisce una **felicità che ricompensa la fatica**.*

***La montagna è come Dio**: può far paura, ma sa offrirci l'esperienza della bellezza, della felicità e sa aprire al nostro sguardo orizzonti infiniti.*

*Da quella montagna Mosè scese con **le tavole della Legge**: i*

*Dieci Comandamenti.*

*Da che esiste, l'uomo ha sempre storto il naso di fronte ad ogni legge: la sente come una costrizione, un limite alla sua libertà. Avere una legge lo fa sentire sottomesso a qualcuno che ci comanda.*

*Ma Mosè parlò di quella legge come di un  **dono** che Dio faceva al suo popolo*

*EHI RAGAZZI!  
E' UN REGALO DI DIO!  
SONO I 10 COMANDAMENTI!*





per indicargli la strada da seguire per ottenere e continuare ad avere le sue benedizioni, a cominciare da quella benedizione che era la terra promessa. Era il **patto dell'amicizia** con il Signore.

Il viaggio è continuato e qualche giorno dopo ci siamo trovati ai piedi di un altro monte. Più che un monte è un collinetta, ma è grande per un'altra ragione: questo è il monte su cui, come racconta Matteo nel suo Vangelo, Gesù era salito per dare, come Mosè, la sua legge al popolo. Una legge nuova, che è la legge della felicità, e infatti comincia proprio così: **Beati voi...**

"Beati voi se tenete questa Parola, la parola di Gesù, nel vostro cuore e la seguite nella vostra vita".

Ho detto così ai Capi che stavano con me quella mattina.

Gesù più che una legge ci ha indicato **una strada da seguire** per arrivare alla felicità. Oh guarda l'aveva detto prima lui di B.-P.!

C'è un ultimo monte di cui vi voglio raccontare. Questo è un monte vero e questa volta abbiamo deciso di fare gli Scout e siamo saliti a piedi fino alla sua cima. Non è una camminata lunga, ma il sole della Galilea la rende particolarmente faticosa.

Alla meta ci ha accolto Suor Nunzia, che ci ha dato dell'acqua fresca per rifocillarci e ci ha parlato di questo monte su cui anche Gesù era salito con Pietro, Giovanni e Giacomo. Erano nel pieno della faticosa esperienza della predicazione in Galilea, stavano per mettersi in viaggio per Gerusalemme,

dove si presagivano giorni difficili. Gesù di lì a poco avrebbe cominciato a parlare apertamente di quello che lo aspettava: la croce. Ma una volta arrivati sulla cima del monte i tre discepoli avevano potuto godere di uno spettacolo incantevole: il volto di Gesù si era illuminato e aveva mostrato loro tutta la sua gloria, il suo splendore, qualcosa che avrebbero capito solo dopo la sua Resurrezione.

Si tratta del monte **Tabor**, e i discepoli quella notte avrebbero voluto rimanere lì a godersi la magnificenza del loro amico speciale.

Vi ho raccontato questa storia perché voi adesso riflettiate su questo: **la montagna è un po' come Dio, si fa fatica ad arrivarci in cima, ma quando ci si arriva ci aspettano visioni grandiose, orizzonti di una bellezza infinita. La fatica è il passaggio necessario e la si supera grazie al desiderio di quello che ci aspetta.**

**La montagna è come la Legge: è scomoda, chiede qualche sacrificio, ma porta alla felicità. Sì, anche quelle leggi, quelle regole che siamo chiamati a rispettare tutti i giorni.**

Forse è per questo che nella Bibbia Dio lo si incontra spesso sulla montagna: perché la montagna ci insegna che ci sono fatiche che vale la pena affrontare, sacrifici a cui non ci si deve sottrarre, perché sono la strada che porta alla felicità.



# ALTA SQUADRIGLIA... WE CAN MAKE IT!

*"Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare fino a quando arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa". A. Einstein*

Dal blog di Giovanni, Esploratore di 15 anni del Vattelapesca 7

## ore 7.50 del mattino:

Quest'anno sono in Alta.... non ci posso credere, sono in ALTA... finalmente! Non so ancora cosa faremo, ma la nostra deve essere un'Alta che spacca!

## ore 22.30:

Prima riunione di Alta:

- cena insieme preparata da Claudia e Tobia che hanno la specialità di cuciniere;
- un giochino per dirci cosa sogniamo di fare in Alta.

Le proposte uscite sono tantissime:

uscita sulla neve con pernottamento in igloo; costruzione di un percorso Hebert; attività con i bambini della casa famiglia; discussioni e dibattiti sulla situazione politica; cineforum; uscita in bicicletta al mare; discesa in canoa del Piave; confronto sui rapporti tra ragazzi e ragazze; marcia della pace Perugia-Assisi; costruzione di giocattoli di legno per i bambini della Missione...

Non me le ricordo nemmeno tutte le idee, ma sono fantastiche: nessuno nella storia del nostro gruppo ha mai fatto delle cose del genere. Ma come fare a scegliere?

- ultimo giochino un **acrostico** per dire cosa è l'Alta dei nostri sogni.



Questo me lo ricordo: l'Alta è per noi...

*Avventura che crea*

*Legami tra*

*Tutti e senso di*

*Appartenenza*

*è....*

*Scoperta di sé, una vera*

*Quest interiore, per farci stare*

*Uniti in*

*Amicizia*

*Divertendoci,*

*Realizzando*

*Insieme,*

*Guardando*

*Lontano, sperimentando*

*Imprese che ci fanno incontrare l'*

*Altro*



Dopo una preghiera preparata da Carlo ci siamo salutati, ci si ritroverà fra quindici giorni. Ma allora cosa faremo? E' più importante fare una cosa piuttosto che un'altra? Che significa quell'acrostico?

Comincio a pensare che conta **come** faremo le nostre Imprese, piuttosto che **cosa** faremo nelle nostre imprese.

## Chi siamo in Alta?

**... in Alta siamo più esperti:** abbiamo già conquistato Specialità qualcuno anche il Brevetto di competenza. Le competenze che possiamo mettere in gioco sono elevate, le imprese che possiamo realizzare le più impensate;

**... abbiamo il desiderio di confrontarci su temi importanti,** come la politica, i soldi, gli amici, il sesso, la scuola, la famiglia, se credere o no in Dio, il fumo, la droga la giustizia, le guerre, la pace, se i Led Zeppelin fanno musica satanica oppure no. Insomma, vogliamo un'occasione per uscire dalla vita di Reparto e di Squadriglia, per raggiungere quei luoghi e quelle situazioni "dei grandi" che ci interessano e che vogliamo cambiare;

**... desideriamo fare qualcosa che ci renda felici, davvero felici.**

Non sappiamo cosa ha fatto Giovanni con la sua Alta per essere un'Alta *che spacca*, ma presto lo sapremo forse leggendo il suo blog, o forse perché scriverà ad Avventura per raccontarcelo. Come hanno fatto due Alte Squadriglie... su questa pagina.

**Se nella tua Alta sognate la felicità e cercate insieme di realizzarla, in realtà state già facendo qualcosa di incredibilmente più alto che vi porterà ad incontrare il vero "Altro".**

*In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.*

(Giovanni Paolo II, Veglia a Tor Vergata GMG 2000)

## ABRUZZO - ALTA SQUADRIGLIA CEPAGATTI 1 (PE)

### La diversità

Abbiamo cercato di capire e approfondire il concetto di diversità, intervistando delle persone del nostro paese, genitori e Capi. Abbiamo così scoperto che i ragazzi diversamente abili ed extracomunitari, nelle scuole vengono spesso presi in giro per il colore, per la religione, per malformazioni fisiche o psichiche.

Abbiamo quindi deciso di fare qualcosa insieme a qualcuno che è un po' diverso da noi organizzando una giornata con i bambini e i ragazzi del centro "Pelè" (Caritas) del nostro Paese, bambini e ragazzi figli di genitori stranieri che vivono in Italia.

Abbiamo organizzato laboratori creativi per i bambini più piccoli e giochi di squadra per i più grandi ed abbiamo preparato anche dei ricordini (dei portachiavi in cuoio) da regalare loro al termine del pomeriggio, dopo una gustosa merenda insieme.

Nel complesso è stata una bellissima esperienza. E ci riteniamo soddisfatti di quello che abbiamo fatto e vissuto. Abbiamo imparato che ciò che rende bello il mondo è la diversità: tutti siamo diversi e fieri di esserlo.



## Cosa facciamo in Alta?

**Tutto!** Tutto ciò che tocca la nostra vita, tutto ciò che ci fa stare bene con gli amici. Ciò che fa sentire al mondo che esistiamo, che ci permette di lasciare un bel segno, positivo, del nostro passaggio.

### In Alta dunque viviamo Imprese...

- la cui ideazione parte da un grande **sogno**;
- in cui ognuno si gioca in prima persona, mettendo a disposizione le proprie competenze, le proprie conoscenze e il **progetto** tiene conto dei **sentieri** di ciascuno;
- in cui tutti si divertono e **scoprono** un nuovo modo di stare insieme, di conoscersi, di scoprire come sono bravi a fare un sacco di cose, mentre da soli non si riescono fare cose così belle;
- il cui risultato finale è la **realizzazione** del sogno iniziale. Ma anche qualcosa di più: essere preparati a cogliere l'inaspettato che nasce dal far le cose insieme significa saper cogliere il meglio della vita;
- lasciano un **segno** in ciascuno e producono un cambiamento intorno: con le parole della canzone del Jamboree 2011, si potrebbe dire **"and a change in you means the world is changing too, we're changing the world today..."**

Quello che facciamo ci fa Scoprire che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo produrre un effetto su quanto ci circonda, che possiamo contribuire a cambiare il mondo rendendolo persino migliore. Non è un'idealistica ed ingenua utopia ma, oggi più che mai, un'opportunità che ci è data, un dovere che siamo chiamati ad assolvere.

**We can make it!**

## PUGLIA - ALTA SQUADRIGLIA PALO 1 (BA)

### Festa del Riciclo

Tutto è nato con l'idea di sensibilizzare il nostro paese alla raccolta differenziata, iniziando dai più piccoli. Abbiamo dunque organizzato la Festa del Riciclo presso un parco cittadino, invitando i bambini di scuola elementare a giocare e ad imparare con noi.

Per entrare, i bambini dovevano pagare un biglietto di ingresso che consisteva in rifiuti da riciclare: dopo essere entrati hanno partecipato ad attività e giochi sempre sul tema.



Alla fine della festa ad ogni partecipante è stato consegnato un ricordino, naturalmente anch'esso realizzato con materiale riciclato.

## VALE LA PENA DI RISCHIARE LA VOSTRA LIBERTÀ

di Francesco Scoppola

Don Aniello Manganiello è un sacerdote coraggioso. Per 16 anni è stato il parroco di Scampia a Napoli dove si è battuto per promuovere una cultura della legalità che partisse dai giovani. Da queste sue battaglie sono nati il

libro "Gesù è più forte della Camorra" e l'associazione "Ultimi".

Lo abbiamo incontrato rivolgendogli alcune domande.



### Cosa significa per te legalità?

La legalità non è soltanto il rispetto per la legge, è una cultura che rinvia al tema del legame tra gli uomini: un legame ispirato ai principi più profondi di convivenza, di solidarietà, di amore. Per raggiungere questi obiettivi non basta, pertanto, il lavoro delle istituzioni per il rispetto delle leggi, ma occorre costruire una coscienza civile. Occorre testimoniare questa tensione con l'impegno e l'integrità della nostra stessa vita. Le parole senza i vissuti rischiano di restare soltanto parole.

### Quali difficoltà hai incontrato nel tuo percorso a Scampia?

Sono state tante, però la maggiore è stata incontrare alcuni cittadini

che avevano paura a fare una scelta di campo, a non assumere comportamenti chiari e netti in difesa della convivenza civile e della cultura della vita. Talvolta è più deleteria la zona grigia che l'inferno della camorra, perché i clan diventano onnipotenti soprattutto a causa della scarsa coscienza civica e delle mancate resistenze etiche. Don Guanella diceva che, a chi ha bisogno e chiede aiuto, bisogna dare pane e Vangelo. Solo la parola di Dio non basta. Se una persona è affamata e prova odio per il prossimo nemmeno ti ascolta se gli parli di Dio. Invece, Dio glielo devi far sentire vicino concretamente con la vicinanza che gli dimostri.

### Che messaggio vuoi lanciare ai ragazzi?

Ai giovani dico: vale la pena di rischiare la vostra libertà. Usciamo fuori dalle nostre sicurezze e dalle nostre ipocrisie e adoperiamoci nella denuncia quotidiana e sistematica delle ingiustizie che sono alla base della violenza. Occorre sviluppare una cittadinanza attiva che sia il nostro vigile osservatorio sulla società. Soltanto così ci sentiremo uniti e solidali e potremo raggiungere gli obiettivi sperati.



Riccardo Villanova

## TESTIMONI DI SPERANZA

di Francesco Iandolo

A volte pensiamo che ci sia bisogno di un **supereroe** per sconfiggere la cultura mafiosa. Invece, se impariamo ad ascoltare le piccole storie quotidiane, possiamo capire che è possibile fare anche **la nostra parte**. Sì, come fanno le persone normali che silenziosamente scelgono **da che parte stare**. Persone che sanno obbedire, non perché costrette, ma perché **rispettano quella legge che hanno scelto di seguire**. Persone che lavorano sui beni confiscati e restituiscono alla collettività il maltolto. E non serve una grande motivazione per stare dalla parte giusta. In fondo **basta sperare**. Sperare di poter realizzare i propri sogni. Per-

ché anche sognare a volte è un atto sovversivo quando non hai la libertà di farlo. **Diamo un calcio alle lettere 'il' di illegalità**, però facciamolo davvero, non basta parlarne. Solo così la nostra **piccola e silenziosa testimonianza quotidiana** varrà più di mille parole.

## IO ADORO OBBEDIRE, PROPRIO PERCHÉ AMO LA LIBERTÀ

di Salvo Tomarchio

**“Essere liberi non vuol dire fare quello che ti pare!”**

Quante volte abbiamo sentito sulla bocca dei capi o dei nostri genitori queste identiche parole in fila?

Quante volte le abbiamo digerite male, dopo aver fatto per l'ennesima volta di testa nostra pensando di non essere affatto dalla parte del torto?

Eppure, a pensarci bene, per iniziare a riflettere sulle regole e l'obbedienza da un punto di vista insolito, basterebbe fermarsi per qualche minuto su una delle tante frasi illuminanti che ci ha regalato San Paolo: *“Voi siete stati chiamati a libertà purché questa non diventi un pretesto per vivere secondo la carne”* (Galati 5,13).

### LE MAFIE IN CIFRE

STIME ANNUALI - DATI IN MILIONI DI EURO

	CAMORRA	SACRA CORONA UNITA	COSA NOSTRA
TRAFFICO DI HEROINA	7.230€	878€	8.005€
APPALTI E IMPRESE	2.582€		2.841€
PROSTITUZIONE	258€	775€	176€
TRAFFICO DI ARMI	2.066€	516€	1.549€
ESTORSIONE E USURA	362€	351€	351€
	<b>12,5 MILDE</b>	<b>2,5 MILDE</b>	<b>13 MILDE</b>

Francesco Iandolo

E dopo questa frase come la mettiamo? La “carne” qui non è certo la nostra bistecca preferita, ma è **l'egoismo** con cui condiamo spesso le nostre scelte quotidiane. Quanto ci può sembrare piccola e sbagliata la nostra costante voglia di fare quello che ci pare purché ci risulti tutto più comodo?

Facendoci guidare dall'egoismo e non accentando nessuna regola, **forse** faremmo la nostra (apparente) felicità, ma di sicuro non riusciremmo a costruire con gli altri alcun rapporto felice e alla pari.

Vivere insieme agli altri può significare **accettare il**

**proprio limite**, essere consapevoli che la propria libertà ha i suoi confini

Filippo Simioni



Riccardo Villanova

dove inizia la libertà di tutti gli altri; non solo delle persone a noi più vicine, ma di chiunque condivide con noi la nostra storia, le nostre origini, la nostra terra, il presente e anche il futuro. Obbedire è dunque **amare la libertà, fidarsi degli altri, restare umili**, accettando i propri limiti e cercando proprio negli altri un ponte per superare se stessi.

Anche lo Stato, le sue leggi e l'organizzazione di tutte le istituzioni sono rette da questi **principi**.

La legge che rispettiamo serve proprio a regolare e garantire la libertà di tutti, del più debole, come del più forte, esattamente come facciamo quando giochiamo: le regole, se rispettate, permettono a tutti di giocare e divertirsi nel gioco della vita.

Purtroppo quotidianamente gli esempi di disprezzo per le regole, di prevaricazione e di prepotenza non mancano affatto e proprio le azioni e i principi della criminalità organizzata sono **l'esempio peggiore** del risultato a cui porta l'egoismo degli uomini.

Ognuno di noi è testimone e portatore sano di libertà, ognuno di noi deve sentirsi responsabile, per se stesso e per gli altri, affinché questo grande patrimonio, invisibile e preziosissimo, venga conservato nel tempo e sia la base solida su cui possiamo costruire i nostri sogni.



Riccardo Villanova

## CONOSCERE L'ILLEGALITÀ PER ORIENTARSI NELLA LEGALITÀ

di Francesco Scoppola

In ogni comportamento della nostra vita, in ogni esperienza che facciamo ci troviamo sempre di fronte al bivio tra legalità ed illegalità ed è quindi difficile analizzare un concetto senza prendere in considerazione l'altro.

Quando parliamo di mafie non pensiamo alla caricatura siciliana dell'uomo con la coppola in testa, ma vogliamo intendere tutte le tipologie di organizzazioni criminali che hanno come scopo la creazione di profitti economici mediante comportamenti non consentiti dalla legge.

La crescita delle mafie è dovuta all'agire in tanti settori differenti: dallo spaccio di droga, alla gestione dei rifiuti, al commercio di armi all'usura e tanti altri ancora, anche apparentemente "legali". È dunque importante abbandonare il luogo comune secondo cui le mafie siano

presenti solo al sud difatti alcune recenti indagini hanno verificato come ora il fenomeno sia esteso in tutta Italia, in tutte le Regioni, dalla Lombardia al Lazio.

Il punto principale da capire è però la cultura mafiosa che in molti campi sta alla base e cioè quell'atteggiamento tipico del gruppo mafioso che, esercitando una sorta di pressione psicologica, porta le persone a considerare le mafie come fonte di terrore.

I dati in Italia sono impressionanti: ogni anno intorno a questo fenomeno criminale si muovono circa **140 miliardi di euro**. **Bar, ristoranti, negozi, alberghi e imprese subiscono 1300 reati al giorno, 50 ogni ora, quasi uno al minuto**. Sono oltre un milione gli imprenditori vittime di almeno un reato. Aggiungiamo che **60 miliardi di euro all'anno vengono sottratti al sistema paese dalla corruzione**. Leggendo questi dati capiamo non solo quanto sia estesa questa piaga, ma anche da dove ripartire per rimboccarsi le maniche.



## NON SOLO MAFIE

di Francesco Scoppola

Ma perché si parla sempre di mafia e meno spesso di illegalità? È giusto o sbagliato? Come Scout che hanno nella legge il loro faro sarebbe sbagliato parlare solo di mafie, ma è più importante ragionare in termini di legalità come concetto generale.

Immaginate **un bel quadro in cui vi è una cornice di legno: beh quella cornice è l'illegalità**. Al suo interno trovate la tela con il dipinto e quella può essere considerata come l'insieme di tutti i fenomeni illegali, non solo le mafie quindi, ma i comportamenti contrari alla legge e la mancanza di giustizia.

È evidente che **compiere un delitto o spacciare droga** può sembrare differente dal **rubare** un pacchetto di caramelle al supermercato – e lo è – ma è comunque il principio che sta alla base e cioè il **rispetto delle regole**, del gruppo, della società in cui viviamo che è importante.

Le mafie sono un fenomeno criminale, ma sappiate che il tessuto in cui queste nascono e crescono, è proprio l'atteggiamento di **indifferenza o di sottovalutazione** della piccola illegalità.

## SETTORE PNS

di Francesco Scoppola

Nell'agesci vi è da tanti anni un settore dal nome strano, PNS, che letteralmente significa "Pace, non-violenza, solidarietà". Tra i compiti che gli sono attribuiti vi è anche quello di educare alla cultura della legalità e promuovere incontri ed iniziative su questo tema. Oltre alla collaborazione con Libera, l'associazione contro le mafie creata da Don Luigi Ciotti, il settore organizza una serie di campi, in terreni che prima appartenevano alle mafie,

dove scoprire con il proprio lavoro come costruire insieme la legalità.

L'agesci partecipa inoltre tutti gli anni alla giornata della memoria e dell'Impegno che viene organizzata in città sempre differenti e in cui vengono ricordate le vittime di stragi mafiose e coloro che hanno perso la vita nella costruzione di una società più giusta.

La collaborazione della nostra associazione non si ferma però solo a Libera, ma è legata a tutte quelle



*Il milione di firme raccolto nel 1995 per richiedere che i beni confiscati alla criminalità venissero usati per finalità sociali ha prodotto due effetti. Da un lato la legge 109 del 1996 e dall'altro la nascita di "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" una realtà che raggruppa le oltre mille associazioni nazionali e locali che si erano impegnate per il raggiungimento di questo importante obiettivo. Tra queste realtà associative ci sono anche gli Scout dell'agesci e del cngei che ancora oggi partecipano attivamente alle attività di Libera che si occupa di:*

**MEMORIA** recupera le storie delle tante vittime innocenti della criminalità, supporta i parenti di queste vittime e celebra ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie.

**RESPONSABILITA'** attiva e supporta percorsi di formazione e di cittadinanza nelle scuole, con le associazioni e nelle comunità locali

**IMPEGNO** gestisce insieme ad alcune cooperative alcuni beni confiscati alle mafie. In estate tanti volontari, tra cui molti Scout, aiutano queste cooperative nel loro lavoro.

Francesco Iandolo



realtà locali che operano in tale direzione come ad esempio il Comitato Don Peppe Diana, sacerdote e Scout ucciso dalla camorra nel 1994, che si occupa in Campania di utilizzo di beni confiscati alle organizzazioni criminali, incontri nelle scuole, campi di lavoro.

Sullo stesso tema vengono organizzati dei laboratori in carcere, in genere per ragazzi maggiorenni, così da comprendere il senso profondo della legalità di fronte a persone che hanno sbagliato, ma che compiono un cammino di crescita e rieducazione.

Se volete informazioni sul settore potete consultare il sito agesci.org ed andare alla pagina specifica.

## LA CONCRETEZZA DELLA LEGALITÀ: I BENI CONFISCATI

Di Francesco Iandolo



Nel 1980 Pio La Torre, parlamentare Siciliano, intuì la necessità di colpire le mafie attraverso la sottrazione di beni e patrimoni.

E fu proprio a causa di questa proposta di legge che fu ucciso per volere di Cosa Nostra. La legge che porta il suo nome fu approvata nel 1982 e migliorata grazie alla proposta di iniziativa popolare di Libera del 1995.

Da allora sono centinaia i beni che vengono confiscati alle mafie. Non sempre però si riesce a far ritornare questi beni nella disponibilità della collettività o perché i mafiosi continuano ad occuparli abusivamente o a causa di lungaggini burocratiche. Quando si riesce, invece, diventano la testimonianza concreta che non solo è possibile sconfiggere le mafie, ma è possibile usare le loro stesse proprietà per creare presidi di legalità. A volte i beni diventano uffici di

istituzioni come tribunali, caserme delle forze dell'ordine o uffici comunali. Molte volte, invece, vengono affi-

dati ad associazioni o a cooperative e diventano centri di accoglienza, centri di socialità (come nel caso della 'Casarella' in gestione all'Agesci Zona Napoli) oppure come le tante cooperative che producono prodotti biologici (pasta, vino, marmellate, conserve alimentari, olio).

### L'ESEMPIO, LA TESTIMONIANZA E LA COERENZA DELLE SCELTE

Tre storie di persone comuni che oggi conoscono tutti per il loro impegno nella lotta alle mafie. Persone semplici che hanno fatto con piccoli gesti la loro quotidiana battaglia per la legalità.




**Luigi Ciotti**

"Sono solo un cittadino che sente prepotente dentro di sé il bisogno di giustizia". Dal 1966 insieme a un gruppo di ragazzi abbiamo dato vita al Gruppo Abele che combatte l'emarginazione. Dal 1972 sono prete ma con una parrocchia speciale: la strada. Dal 1995 insieme a tante altre realtà abbiamo costituito Libera. Col nostro lavoro quotidiano restituiamo alla collettività la memoria delle vittime innocenti delle mafie e ci adoperiamo perché i beni confiscati siano riutilizzati per fini sociali



**don Peppe Diana**

Ero prima di tutto uno scout del gruppo Aversa 2 e poi un prete. Avevo iniziato a combattere la camorra perché i loro crimini opprimevano i nostri diritti, la nostra libertà. Insieme ai parroci della nostra zona avevo scritto un documento dal titolo "Per amore del mio popolo non tacerò" per chiedere ai preti di parlar chiaro ed essere testimoni, alla chiesa di non rinunciare al suo ruolo profetico di annuncio e di denuncia e alla società civile di non aver paura. La camorra mi ha ucciso il 19 marzo 1994 mentre stavo per dire messa il giorno del mio onomastico.



**Aldo Pecora**

Sono un ragazzo di 26 anni di Polistena, un piccolo centro della Calabria. Quando uccisero Fortugno, un politico della mia regione, partecipai a un corteo di protesta con uno striscione che provocatoriamente diceva ai mafiosi: e adesso ammazzateci tutti. Quello slogan è diventato una bellissima realtà di ragazzi e ragazze che combattono la ndrangheta con gesti semplici ma con forza e coerenza. Ultimamente ho ricevuto anche delle minacce, ma vado avanti più forte e deciso di prima.

## NON È BELLO CIÒ CHE È BELLO, È BELLO CIÒ CHE È BUONO (E VERO).

### CONSIGLI PRATICI PER RICONOSCERE (E AMARE) LA BELLEZZA

di Salvo Tomarchio

Esatto, non basta che qualcosa ci piaccia per farla diventare bella. Va bene che ognuno ha i suoi gusti e che il giudizio sulla bellezza può essere soggettivo, ma se siamo tra quelli che non si accontentano di osservare le cose del mondo con superficialità, dobbiamo imparare con qualche piccolo trucco a riconoscere la Bellezza, quella vera.

**La Bellezza con la B maiuscola deve essere buona:** non deve danneggiarci, non deve danneggiare nessuno e nessuna cosa, deve essere uno strumento per migliorarci e migliorare il mondo.

**La Bellezza deve essere vera:** deve entrare facilmente in relazione con noi e con il mondo che viviamo, deve essere concreta e deve essere in armonia con noi stessi e con quello che ci circonda.

Possiamo applicare il nostro test a qualsiasi cosa, persona o situazione che ci sembra bella a prima vista: dalle cose più banali e quotidiane (il motorino, il/la nostro/a fidanzato/a, la nostra Squadriglia) a quelle più generali e astratte (un quadro, la legge, un'idea).

Non è un esercizio facile, si impara con il tempo e si sbaglia spesso, ma tutti i grandi uomini e le grandi donne si sono misurati con **la ricerca della Bellezza**, che in fondo assomiglia tanto alla **ricerca della verità e della felicità**.

Anche l'amore per la legalità, la testimonianza dei tanti che combattono la criminalità, è amore per la bellezza, che diventa vivo e vero in mille modi: dalla difesa della natura contro il cemento, l'inquinamento e i rifiuti fino alla lotta contro la droga

che brucia migliaia di vite e arricchisce le mafie. La bellezza può anche avere un significato a cui forse non pensiamo quasi mai.

## QUALCHE DRITTA

### PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO...

Di Salvo Tomarchio

**LIBRI** Chi vuole approfondire l'argomento legalità, mafia e testimonianza ha tantissime possibilità a disposizione e state pure certi che annoiarsi sarà davvero impossibile. Per i bibliofili abbiamo tre proposte: "La legalità raccontata ai ragazzi" (Giunti Junior - 2012) scritto da Achille Serra, che vi permette di farvi un bel ripasso sulle istituzioni che garantiscono la legalità e su come funziona la lotta alla mafia; ne "La mafia spiegata ai miei figli - e anche ai figli degli altri" (Bompiani - 2006) l'autrice, Silvana La Spina, smonta il mito della mafia invincibile e dialogando con il lettore ricostruisce la storia delle origini mafiose; Andrea Gentile in "Volevo nascere vento. Storia di Rita che sfidò la mafia con Paolo Borsellino" vi rapirà con la storia di Rita Atria, eroina e testimone di legalità.

**FILM** La cinematografia sulla mafia è piena di film prodotti in Italia e negli Stati Uniti che hanno contribuito a creare un falso mito sulla mafia e ad infangare la reputazione di una terra splendida come la Sicilia. Noi vi consigliamo di puntare dritti sui tre titoli seguenti, che raccontano in maniera diversa tre modi di testimoniare l'amore per la legalità. "I cento passi" di Marco Tullio Giordana ripercorre la vicenda di Peppino Impasta-

to, giovane attivista ucciso dalla mafia per il suo impegno di denuncia e sberleffo nei confronti di mafiosi e politici corrotti.

"Alla luce del sole" di Roberto Faenza ricostruisce la storia di Don Pino Puglisi, il prete antimafia amico dei ragazzi del quartiere Brancaccio di Palermo, assassinato dai mafiosi nel 1993. Fortapàsc di Marco Risi parla invece della triste storia del cronista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra per i suoi articoli di denuncia contro la criminalità napoletana.

### INTERNET

<http://www.peppinoimpastato.com/>

<http://www.ammazzatecittutti.org/>  
L'associazione di giovani nata in seguito all'omicidio di Pino Fortugno

<http://www.addiopizzo.org/>  
L'associazione che combatte la piaga del "pizzo"

<http://www.libera.it/>  
La rete delle associazioni antimafia

<http://www.ritaatria.it>  
Il sito ufficiale dell'associazione Rita Atria.



Riccardo Villanova

# NORD, SUD, OVEST, EST

## senza perdere la bussola



**leggere** quello che è disegnato.

Cosa è indispensabile sapere per poter leggere correttamente una qualsiasi cartina?

Partiamo dalle cose basilari: il **colore** della cartina è importantissimo; è ciò che ci aiuta a capire dove ci troviamo. Infatti, il colore azzurro indica le acque, il marrone i rilievi, il verde la vegetazione, il rosso le strade e il nero viene usato per scritte e simboli. Inoltre, non dimenticate che gli alberi vengono indicati da alcuni circoletti con al centro la specie vegetale, quindi un bosco sarà costituito da tanti cerchietti vicini.

Ma vediamo come sono disegnati i sentieri:

I sentieri **facili** sono

rappresentati da trattini

I sentieri **difficili** da puntini

Le **mulattiere** da tratti e punti

Quando guardate una cartina, quindi, state attenti al **tipo di sentiero** che decidete di percorrere, considerate che deve essere adatto alle vostre capacità e soprattutto anche a quelle dei più piccoli in Squadriglia!

Altre variabili che è assolutamente importante considerare sono il **dislivello** che si va ad affrontare durante una camminata e la **distanza** da percorrere. Le cartine, infatti, possono ingannarci se non sappiamo leggerle correttamente e ci portano a scegliere una strada magari più breve ma più difficile e che richiede uno sforzo fisico non indifferente. Per non cadere in questa trappola basta però imparare a conoscere le curve di livello e a calcolare le distanze.

**Cosa sono le curve di livello?** Per rispondere possiamo partire dal fatto che chi prepara le carte topografiche ha un compito arduo: deve descrivere un mondo a tre dimensioni usandone solo due. Com'è possibile, allora,



**L**a prima e fondamentale regola per non perdersi quando si parte per un hike o in missione: **non improvvisare**. La seconda recita circa così: fate in modo di avere una cartina tra le mani, oltre a una buona bussola, ma soprattutto fate in modo di saperla leggere. In questo articolo vi saranno offerti alcuni spunti per conoscere gli elementi base della **topografia**, per sapersi orientare sarà necessario approfondire l'argomento ma soprattutto fare tanta pratica.

Come orientarsi, allora, quando siamo nel bel mezzo di una camminata? Sicuramente i vostri capi vi avranno fornito una **cartina**. Ce ne sono di diversi tipi: le più usate sono le IGM in scala 1:25.000, ossia  $1000\text{m} / 25.000 = 0,04\text{m}$  su carta (4 cm).

Ma ci sono anche le ortofotocarte edite dalle Regioni: foto aeree, in scala 1: 10.000 (quindi molto dettagliate); e le carte di orientamento della FISO, che utilizzano una simbologia internazionale. Come sappiamo bene, però, più che saper riconoscere il tipo di carta topografica, è importante **saper**



descrivere la reale conformazione di un territorio? Per riuscirci si utilizza il metodo delle curve di livello, cioè linee curve che uniscono idealmente **i punti situati alla stessa altezza** (isoipse), segnate da un numero accanto alla curva. Per capire l'esatta pendenza di un territorio segnato in carta dobbiamo prestare attenzione alla distanza fra le varie isoipse tracciate. Quando le curve sono molto vicine fra loro, significa che in quel punto di trova un pendio molto ripido; viceversa, una zona in cui le isoipse sono molto distanziate è quasi pianeggiante. Ricordate che anche il colore ci aiuta a capire l'altezza! Più è scuro, più alti siamo.

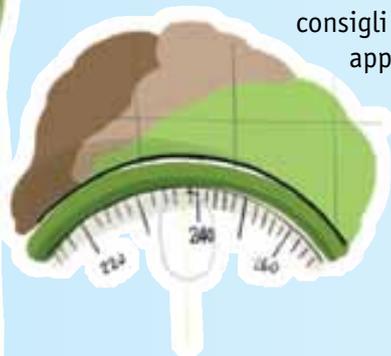
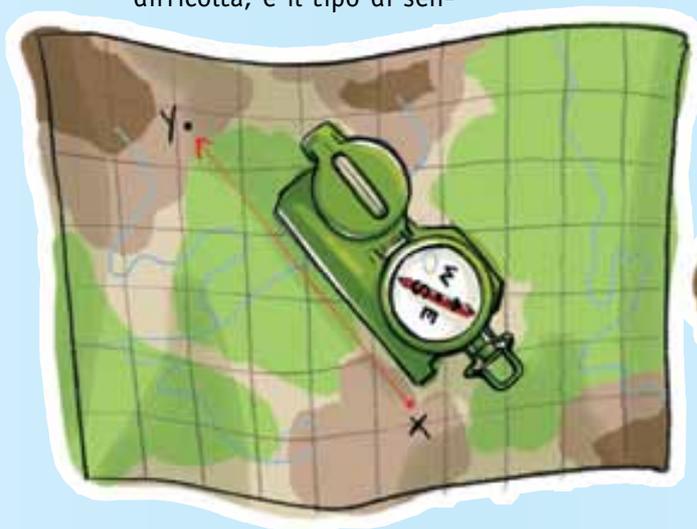
Come calcolare la **distanza da percorrere**? Il procedimento non è difficile! Basta suddividere il percorso che si intende affrontare in tratti rettilinei, misurarne la lunghezza col righello, sommare i vari tratti e riportarli in scala. Un metodo sicuramente più veloce, ma meno preciso, è quello di utilizzare un filo, posizionarlo sopra la cartina, seguendo scrupolosamente il tracciato del sentiero, dal punto di partenza al punto di arrivo. Alla fine basterà misurare il filo con il righello e convertirlo in scala.

Ora che sappiamo calcolare la distanza, la difficoltà, e il tipo di sen-

tiero per il nostro percorso possiamo partire! Attenzione però. Quando si progetta un'uscita in una zona poco conosciuta, oppure vi è scarsa visibilità, ci si può trovare a dover percorrere sentieri senza alcun riferimento. In questo caso è indispensabile ricorrere alla nostra vecchia amica **bussola** per orientarci! Ma come? Iniziamo determinando sulla carta la **direzione di marcia** per raggiungere l'obiettivo. Appoggiate la bussola sulla carta facendo coincidere un lato lungo con la linea che congiunge la posizione in cui vi trovate (X) con la vostra destinazione (Y), in modo che la parte frontale sia volta verso la posizione momentanea; girate la capsula della bussola finché le linee N-S della capsula saranno parallele al reticolo N-S della carta; l'azimut (l'angolo che forma la direzione Nord con il punto scelto) che leggerete sarà la direzione di marcia da seguire; sul terreno sarà sufficiente impostare l'azimut determinato, ruotare la bussola fino a quando l'ago del Nord non coinciderà con le tacche sulla capsula e la linea di mira indicherà la direzione di marcia.

Adesso sapete quasi tutto quello che vi serve per affrontare le vostre uscite con una marcia in più. Ricordate però che è importante **fare pratica** e non improvvisarsi degli escursionisti esperti senza avere delle conoscenze solide.

Non abbiate paura di chiedere consigli ai vostri capi e di approfondire con loro questi argomenti, saranno sicuramente contenti di vedere il vostro interessamento!



# DOMANI USCITA... IN MONTAGNA

## Meteorologia in montagna: segnali importanti e strumenti utili

Oggi sfatiamo un mito: un bravo meteorologo non è colui che prevede che tempo farà domani ma chi conosce le condizioni atmosferiche, gli strumenti di misurazione principali (sa usarli e leggerli) e, soprattutto, la fisica per cui un certo fenomeno atmosferico si sviluppa.

Con un po' di esperienza s'impara a padroneggiare la materia, per poter dire: "Estote Parati! Domani uscita... in montagna!"

### Segnali importanti e strumenti utili

Il responsabile di tutte le dinamiche meteorologiche è il Sole che, riscaldando la terra in maniera non uniforme, genera fenomeni di accumulo di masse d'aria a diversa temperatura e pressione.

Utili alla meteorologia di montagna sono:

**PRESSIONE:** diminuisce all'aumentare della quota, molto rapidamente; si misura col **barometro**.



Essendo legata al peso della colonna d'aria sovrastante il terreno, la pressione dipende da umidità, temperatura e altitudine. Ecco perché, salendo di quota, diminuisce!

**TEMPERATURA:** varia col variare della radiazione solare ma dipende anche da altri fattori geografici (si valuta col termometro). Salendo di quota l'aria si raffredda.

**UMIDITÀ:** l'aria umida offre una pressione minore rispetto all'aria secca; quando una massa d'aria subisce un raffreddamento, la percentuale di vapore acqueo che può contenere si abbassa e l'eccesso di vapore acqueo si condensa in goccioline dando luogo a formazioni di nebbie e di nubi.

**L'altimetro** è fra gli strumenti principali della meteorologia di montagna, essendo in sostanza un barometro metallico munito di scala delle altezze in metri. È basato sul principio che la pressione varia al variare dell'altezza e offre la misura dell'altitudine sul livello del mare in funzione delle variazioni di pressione.

### I venti

In montagna esistono zone più esposte alla radiazione solare e zone meno esposte. Il riscaldamento non uniforme genera masse d'aria a diversa temperatura e pressione. L'aria calda tende a salire verso l'alto e quella fredda (più densa) a scendere; nelle zone calde la pressione diminuisce e in quelle fredde aumenta. In base all'orografia, le masse d'aria si spostano e si generano i venti.

La velocità del vento **aumenta con la quota**, al diminuire degli ostacoli e dipende dal tipo di superficie che incontra (vegetazione, neve, ghiaccio). Pendii a profilo smussato concentrano il





flusso del vento; quelli ripidi creano turbolenze. Non c'è una cima o una vallata uguale all'altra; così non ci sarà mai un vento uguale all'altro.

**All'alba** i pendii più esposti al sole si riscaldano e raggiungono temperature più elevate del fondovalle; l'aria calda s'innalza e nasce la Brezza di valle.

**Al tramonto**, mentre il fondovalle rimane più caldo, i fianchi della montagna si raffreddano, l'aria fredda si abbassa e nasce la Brezza di monte.

Le brezze di monte e di valle si dicono venti a evoluzione diurna.

Lo strumento per valutare direzione, intensità e verso dei venti è l'**anemometro**. Utili sono la **scala Beaufort** (distingue i venti per intensità) e la **rosa dei venti** (distingue i venti per direzione).

## I temporali

I temporali si formano dalla **condensazione** (a seguito di un raffreddamento) del vapore acqueo che porta alla formazione di gocce; queste, aggregandosi, diventano sempre più grosse.

Sono caratterizzati da precipitazioni intense accompagnate da forti raffiche di vento, grandine, scariche elettriche.

Piccolo trucco: possiamo calcolare la distanza del temporale in metri, moltiplicando per 340 i secondi che passano tra il lampo e il tuono.

## Le nubi e le nebbie

Si formano dalla condensazione del vapore acqueo causata dal raffreddamento dell'aria umida.

Le **nebbie** si formano **in prossimità del suolo**.

Le **nubi**, invece, si formano **in alto** e si differenziano per dimensioni, forma, struttura, luminosità e colore e possiamo classificarle secondo

diversi criteri:

### Forma

*Divise o Rotondeggianti*, frequenti col tempo asciutto

*Stratificate*, appaiono col tempo piovoso

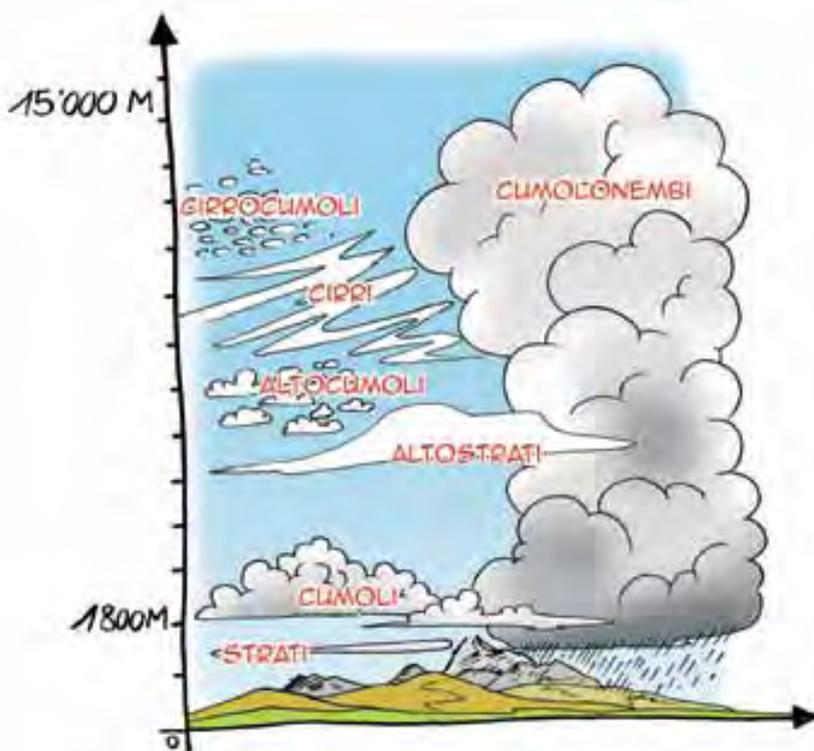
### Altezza a cui si formano

*Nubi Inferiori*: Stratocumuli, Strati, Nembi (<2000 m)

*Nubi Medie*: Altopcumuli (2000-6000 m)

*Nubi Superiori*: Cirri, Cirrocumuli, Cirrostrati (6000-10000 m)

Non facilmente classificabili sono gli altostrati (Medie-Superiori) oppure i Nembrostrati, Cumuli (o nubi verticali, di carattere locale, si formano sui fianchi e sulle cime delle montagne) sono e Cumuli-Nembi che possono trovarsi a tutte le altezze.



# Noncorso di Narrativa da bivacco

Ecco il racconto che ha vinto il Noncorso individuale lanciato sul numero 5 del 2012.

Lo ha scritto *Anna Murarotto* del gruppo S. Martino di Lupari 1.

La Redazione di *Avventura* lo premia con la pubblicazione e con la favolosa T-Shirt "Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco".



Le motivazioni della scelta di questo, tra i tanti racconti arrivati, sono tre:

la precisa rispondenza alle regole (non tutti hanno rispettato la lunghezza massima);

la buona resa in termini di suspense;

la capacità di condensare in un testo breve una situazione emozionante e coinvolgente mantenendo tensione e ritmo sostenuti.

Vi ricordiamo che il **Noncorso successivo** (doppio) per grafici (individuale) e videomaker (per Sq.) è stato lanciato sul numero 1 del 2013.



## Ululato nella notte

Era arrivato da poco. Alto, di carnagione abbronzata, i lunghi capelli neri che si aprivano sulla fronte come un sipario lasciando spazio a due glaciali occhi grigi.

Non parlava con nessuno, rispondeva solo se la prof. glielo chiedeva e lo faceva con rabbia, quasi non gli interessasse nulla. Finita la scuola si avviava subito, senza guardare in faccia nessuno, scomparendo per la sesta strada. A nessuno importava di lui, la sua aria cupa bastava a lasciargli intorno una bolla vuota dove nessuno entrava o ci teneva a farlo.

Neanche io mi curavo molto di lui.

Fino a quel giorno.

Correvo verso l'aula di fisica, in ritardo, senza curarmi troppo della regola che diceva di andare piano nei corridoi. E gli finii addosso. Trafelata, balbettai qualche scusa, i miei pensieri rivolti solo a quello che la prof. di fisica mi avrebbe detto. Lui ringhiò, i suoi occhi grigi mi trafissero come due pugnali. Non sapevo cosa mi sarebbe successo dopo.

Da quel giorno non la smetteva di fissarmi, continuamente, e io non mi sentivo affatto bene. I miei voti precipitarono e la mia mente andava in fiamme. Tutti mi chiedevano cosa avessi, ma non lo sapevo neanche io. Era iniziato tutto quando mi aveva guardata, quel giorno, in corridoio.

Anche adesso, mentre racconto, un ricordo mi assale precoce e torno con la mente e con il corpo a quel giorno. In mensa. Mi giro e lui mi guarda. Mi rigiro e lui mi guarda. Non beve. Non mangia. Vedo la minaccia nei suoi occhi. Oh, com'è dura da tagliare la bistecca... oops... dov'è il coltello? Mi è scivolato... Mi rigiro, e lui non mi guarda più.

Il ricordo finisce e io torno alla realtà. Non ha più smesso di perseguitarmi da quel giorno, non mi molla più, si intensifica ogni secondo che passa e ogni volta tutto sembra più reale.

Mi stendo: il sonno mi protegge, lui non viene mai.

Ma prima di addormentarmi un ululato squarcia il silenzio. E io so che non mi ha ancora lasciata.

*Anna Murarotto*

# Luoghi da esplorare

## Monte Morrone

“Pietro si arrampicò prima sulla giojaia della Parete dell’Orso e poi sul dosso di Ripa Rossa ed infine, inoltrandosi nella parte occidentale della Maiella e piegando a destra verso Roccamorice, raggiunse un’aspra e profonda valle; qui scelse una spelonca, e qui dopo tre anni di vita anacoretica passata in perfetta solitudine ed in austera penitenza’ Pietro costruì l’Oratorio di S. Spirito di Maiella, attirando al suo eremo numerosi discepoli, accorsi a causa della sua reputazione ascetica.”  
(*Centro Celestiniano*)

## La Zampogna nel Molise

Nell’attuale tradizione musicale del Molise, la zampogna è uno strumento legato principalmente alla cultura di tre paesi: Scapoli, Castelnuovo a Volturno e San Polo Matese, ma anche altre località sono (e sono state) interessate all’uso degli aerofoni a sacco. Scapoli, in particolare, oltre ad essere luogo con cospicua presenza di suonatori è il centro di produzione degli strumenti. A Scapoli si costruiscono due tipi di zampogne: quella con chiave e quella zoppa. (*iserniaturismo.it - di Mauro Gioielli*)

## Il Gargano

Uno dei mari più belli e limpidi d’Italia, luogo della predicazione di Padre Pio, ricco di habitat differenti e biodiversità. Il motivo risale alla conformazione morfologica dello “sperone d’Italia” e alla sua storia. Quando, tra le lagune e la terra ferma, cominciarono ad emergere gli Appennini - e stiamo parlando di centinaia di milioni di anni fa - il Gargano era un’isola. Solo più tardi il promontorio si sarebbe congiunto alla terra ferma, ma l’origine “isolana” della zona è testimoniata dal suo cuore verde, dal mosaico di laghi costieri, dalle isole dirimpetto e dal deserto di pietra alle spalle che solo in condizioni isolate avrebbero potuto formarsi. Un autentico puzzle di ambienti concentrati in un territorio così ristretto fanno del Gargano più un’isola che un monte che raggiunge i 1.065 metri col monte Calvo. (*parcogargano.gov.it*)

## Parco Marino di Punta Campanella

I quasi 20 Km<sup>2</sup> del territorio lubrense, circondati dal mare, sono marcati da una fittissima rete viaria la quale, in alcune sue parti, ricalca tracciati risalenti anche a oltre 2000 anni fa. Alcune di queste strade conservano ancora il loro carattere primordiale di sentiero, mulattiera o, ancora più semplicemente, di viottolo sterrato. Camminando lungo queste antiche vie si può godere di bellezze paesaggistiche e naturali, resti archeologici, edifici religiosi o torri costiere che permettono di ritornare indietro nei secoli.  
(*punta campanella.org*)



## Monte Vulture

800.000 anni fa, esplosioni vulcaniche diedero vita al m. Vulture, 1326 metri, a forma di cono tronco. Ci vive la Brahmea, farfalla notturna avvistata per la prima volta nel 1961.



## Il fiume Lao

Nel Parco Nazionale del Pollino. Dopo aver toccato l’abitato di Laino Borgo, si immette nelle Gole del Lao profonde circa 200 metri. Il suo letto conserva un



ecosistema puro, dimostrato dal fatto che è l’habitat naturale della Lontra. Ha caratteristiche quasi selvagge. La discesa in rafting di questo corso d’acqua è alla portata di tutti. E’ possibile effettuare discese della durata di poche ore, a scelta nei tratti più facili o in quelli più impegnativi, passando la notte in tenda sulle sue sponde, tra canyon e foreste di pini centenari. (*parcopollino.it*)

## Gole di Cassibile

La Cava Grande del Cassibile consiste in un grande canyon di circa 10 chilometri che raggiunge in alcuni punti la profondità di circa 300 metri. Le cristalline acque del fiume e i detriti che trasportano continuano ad erodere le rocce sulle quali scorrono formando le cosiddette “marmitte dei giganti” (cavità cilindriche) e piccoli e profondi laghetti. (*guidasicilia.it*)

## Monte Tiscali

Il villaggio nuragico è costruito all’interno di un’immensa dolina di origine carsica sulla cima del monte Tiscali. Le capanne, circa 40, in maggioranza circolari, ma anche rettangolari, sono divise in due quartieri e sono addossate alle pareti della dolina, esse sono in parte crollate, ma si possono notare ancora le fondamenta; il loro attuale aspetto degradato è dovuto soprattutto all’azione dei clandestini, che all’inizio del 900 vi cercarono tesori, senza però trovare nulla di valore. Le origini del villaggio sono ancora misteriose, infatti la tecnica costruttiva differisce da quella degli altri villaggi nuragici. Si pensa che la sua costruzione potrebbe coincidere con la conquista romana dell’isola. Al centro della cavità circolare trova posto un antico bosco di lecci e lentischi. (*ilportalesardo.it*)





Trento

Milano

Venezia

Torino

RIFUGIO  
MIGLIORERO

FORTI GENOVA

MONTE SCABO

GOLA DEL FURLO

BARBIANA

Firenze

SANTUARIO DELLA  
MENTORELLA

Roma

Cagliari

# BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

Qualche indicazione per un'attività alpinistica piacevole e in sicurezza (a cura di Giorgio Infante)

## QUALCHE SITO WEB...



**Club Alpino Italia** - no: l'associazione di alpinisti e appassionati di montagna più grande d'Italia.

Oltre al sito nazionale (vi è anche una bibliografia davvero ricca!) puoi cercare anche i siti delle singole sezioni locali.

<http://www.cai.it/>

**Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**: è una struttura operativa del CAI specializzata nella vigilanza e prevenzione degli infortuni e nel recupero degli infortunati. Sul sito molto materiale e una ricca bibliografia tecnica.

<http://www.cnsas.it/>

**Sicuri in Montagna**: **SICURI IN MONTAGNA**

progetto di prevenzione e sicurezza montana. Sul sito si possono trovare in particolare utili sussidi tecnici fra cui "Sicuri sul sentiero", "Sicuri sulla neve" e tanti altri.

<http://www.sicurimontagna.it/>

**Rifugi e Bivacchi**: portale internet con una ricca catalogazione di luoghi dove poter sostare e fare tappa durante le escursioni. Consigliabile verificare le informazioni prima di partire per le nostre imprese.

<http://www.rifugi-bivacchi.com>



**QUALCHE SUSSIDIO TRADIZIONALE** Cartine escursionistiche. Su internet sono facilmente consultabili i siti delle diverse case editrici. Alcune coprono molto territorio nazionale (ad es. Kompass), altre solo porzioni locali (es. Tabacco). Per le zone alpine di confine può essere utile anche dare uno sguardo alla cartografia Swisstopo.

M. Callegarin e S. De Michielis, **Dalle Giulie alle Ande ovvero come diventare alpinisti in 10 mosse** ed. Idea

Montagna

Solo 10 ma fondamentali tappe per scoprire, con gli occhi del bambino prima e con quello del "posseduto dello stupore" poi, il mondo della montagna e dell'alpinismo. Gli stessi occhi che hanno spinto Maurizio Callegarin a scorazzare per le sue montagne, le Alpi Giulie e Carniche. Un libro rivolto ai giovani dentro. In questo numero di Scout-Aventura è già citato il testo:

Stefania Simonato, **"Come andare in montagna"** ed. Fiordaliso

Della stessa collana sono consigliati i seguenti sussidi:

Giorgio Cusma, **Carta e bussola** ed. Fiordaliso

Enzo Politini, **Codici e segnali** ed. Fiordaliso

Umberto Pasqui, **Meteo manuale** ed. Fiordaliso



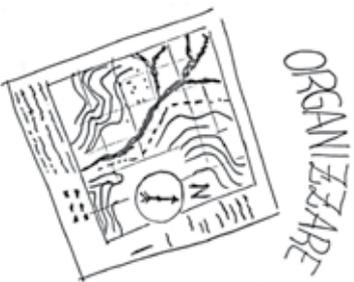
# LE SPECIALITÀ DI Squadriglia ALPINISMO



# Le cime non sono tutte uguali

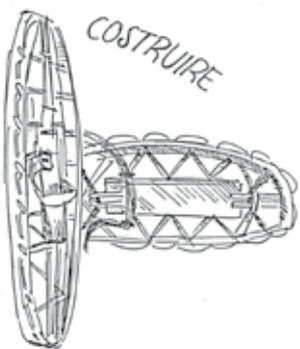
Uno degli ambienti che richiede massima attenzione alla sicurezza, precisa cura dei dettagli, imponente organizzazione delle attività da svolgere, è sicuramente l'entusiasmante teatro delle montagne e delle alte quote in generale.

Che si tratti di sentieri d'alta quota, di media, bassa o elevata difficoltà, che vi siano di mezzo cime innevate o condizioni climatiche mutevoli, laghi ghiacciati e fiumi montani, pareti ripide o facilmente scalabili, mai e poi mai una Squadriglia, che intendesse impegnarsi nella conquista della Specialità di Alpinismo, dovrà e potrà dimenticare tali attenzioni. Lo scenario della montagna



e dell'alta quota genera certamente infinite possibilità di esplorazione, scoperta e conoscenza. Ma non si può assolutamente dimenticare o sottovalutare, affrontando questa sfida, l'importanza di

progettare, pensare, strutturare per bene ogni elemento. Dalla conoscenza dei sentieri, alle attrezzature necessarie, al periodo in cui è saggio sviluppare una determinata attività e alle azioni che sono da evitare.



Ricordiamo ad esempio, che alcune attività che potrebbero essere considerate come tecniche di alpinismo non sono consentite dalle nostre assicurazioni e viene obbligatoriamente previsto un esborso economico supplementare per coprire eventuali rischi o infortuni; a tal proposito vi consigliamo vivamente di chiedere informazioni ai vostri Capi Reparto e, se necessario, ai vostri Capi Gruppo.

Quella di Alpinismo è, come tante altre Specialità di Squadriglia (se non tutte), una Specialità che si incrocia con altre ed offre a tutti la possibilità di accettare tale prova, mettendo a disposizione, ciascuno le proprie abilità e le proprie competenze. Ci sarà così chi pensa alla co-

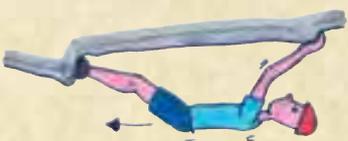


si cada. Dopo che avrete scelto su che "via" arrampicare e vi sarete assicurati (ovvero legati di tutto punto) è arrivato il fatidico momento in cui inizierete a salire. In arrampicata sportiva le vie si distinguono per grado di difficoltà da 3 a 9; maggiore è il grado e maggiore è la difficoltà, ma sappiate che fino al 5 grado lo sforzo fisico richiesto per salire è limitato se si ha un buon controllo del proprio equilibrio. Quando arrampichiamo conviene quasi sempre porre le punte dei piedi perpendicolari rispetto alla parete per mantenere più facilmente l'equilibrio (avviene perché il nostro peso "cade" facilmente tra le punte ed i talloni), questo inoltre permette

SI



NO



disegni di DAMIANO SANDEI e MARTINA ACAZI

IL PESO DEL CORPO CADE SUI PIEDI

IL PESO DEL CORPO CADE NEL VUOTO: FACCIO PIÙ FATICA

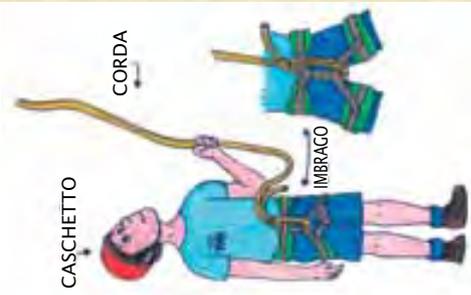
alla gamba di sostenerci meglio e di avere maggiore spinta quando si sale. Per spostarci da una presa all'altra si sposta il peso su di un piede solo "liberando" l'altro, si appoggia poi il piede "libero" sulla presa su cui si vuole arrivare e vi si porta il peso sopra per recuperare l'altro. In tutto ciò le mani e le braccia hanno solo lo scopo di farci mantenere meglio l'equilibrio e darci sicurezza, è utile cercare appigli per le mani all'altezza degli occhi e in linea con le spalle, questo per non privare le braccia dell'afflusso di sangue affaticandole inutilmente.

Damiano Sandei

# Missione in verticale

Come ripeteva sempre un anziano alpinista che mi insegnava ad arrampicare "l'arrampicare non è altro che una camminata... in verticale", forse semplificava un po' troppo le cose ma di certo camminare e arrampicare hanno molte cose in comune. Una parete artificiale per l'arrampicata è formata da pannelli disposti in modo da simulare una parete di roccia, le protuberanze colorate attaccate alla parete si chiamano prese ed imitano gli appigli che si possono trovare sulle pareti di roccia. I colori delle prese non sono casuali, servono a suddividere le varie vie, ovvero i percorsi che dovresti seguire arrampicando, quindi quando si inizia ad arrampicare su di un colore bisognerebbe proseguire sfruttando le prese dello stesso colore. È utile studiare bene il percorso e magari chiedere consiglio a qualche esperto per non imbarcarsi su una via troppo difficile agli inizi e demoralizzarci di conseguenza. I tre elementi che garantiscono che non ci si faccia

parete nel caso in cui



male arrampicando sono la corda, il caschetto e l'imbrago. L'imbrago usato nelle arrampicate su parete artificiale lega singolarmente le gambe attraverso degli anelli di fettuccia imbottiti chiamati cosciali e la vita; l'imbrago dev'essere stretto ma non troppo, cioè deve rimanere aderente al corpo senza però stringere al punto da costringerci a trattenerne il fiato o a non far arrivare il sangue alle gambe. All'imbrago leghiamo la corda usando un nodo bolina detto inseguito per il modo con cui va realizzato. La corda, passando nelle aperture apposite, deve legare assieme la cintura con i cosciali, e importante per la vostra incolumità far sempre controllare il tutto ad un esperto. Infine è la volta del caschetto, anche se a qualcuno può apparire inutile, in una palestra di roccia ha comunque la sua importanza in quanto protegge la testa da urti contro la corda o contro la



struzione di ghettoni e ciaspole, chi si occuperà della manutenzione delle corde, chi studierà i percorsi, chi leggerà le carte e la situazione meteorologica, chi penserà alla rete comunicativa e di avviso della vostra presenza in montagna a tutti gli enti preposti (Soccorso Alpino, Corpo Forestale dello Stato, rifugi CAI, solo per offrire degli esempi). E anche l'alimentazione è fondamentale in montagna: pensare ad una dieta leggera e nutriente, riflettere sui migliori momenti in cui fermarsi per una pausa da sfruttare per rifocillarsi. Studiare per bene i sentieri, le piste, quanto tempo si impiegherà, prevedere gli inconvenienti più disparati ed avere sempre un piano di riserva. La montagna è meravigliosa, ma ha le sue leggi che vanno conosciute, comprese, rispettate e impongono la capacità di adattarsi, cambiare programma e, quando necessario, rinunciare.



E poiché queste Guide e questi Esploratori del 2013 sono figli dei loro tempi, uno sguardo potrà essere rivolto anche alle nuove frontiere dello scalare su parete artificiale. Un modo per imparare uno stile tecnico anche per chi potrebbe non essere vicinissimo a contesti d'alta montagna. Una montagna si scala dal basso, sempre: affrontiamo le prove per livelli, senza strafare.

Dario Fontanesca



# Le tecniche della Specialità di Squadriglia di Alpinismo..

## Specialità individuali e Brevetti utili

Una Squadriglia impegnata in attività alpinistiche necessita di tante competenze: per godere al massimo dell'esperienza e per essere sempre pronta e in sicurezza. Un'ottima occasione per gli Squadriglieri per lavorare su una specialità individuale legata all'alpinismo e/o su un brevetto: vediamo quali sono!

**W**

### ALPINISTA

Probabilmente se sceglierai questa specialità sarai il leader della



Squadriglia durante le attività di alpinismo e potresti essere tu l'autore del prossimo inserto tecnico! Con questa specialità avrai la responsabilità non solo di conoscere molto bene le tecniche ma dovrai aver fatto molta pratica a titolo personale: sarai così capace di insegnare al resto della Squadriglia ogni segreto.

### ATLETA

Conoscere il corpo umano, saper compiere le tecniche base di corsa,



salti, lancio. Sapersi allenare e sapersi nutrire cor-

rettamente. Una specialità utile perché chi va in montagna si deve sempre confrontare con il proprio corpo, con la fatica e la resistenza, con la consapevolezza dei propri limiti e delle potenzialità.

### GUIDA

La conoscenza del posto dove si va è fondamentale: dal punto di vista geografico/topografico, ma anche storico/culturale, per i servizi offerti e i trasporti. Insomma un EG capace di sapere dove si va e di aver chiaro tutte le potenzialità del luogo.



### INFERMIERE

Conoscere l'anatomia e il funzionamento del corpo (specialmente sotto sforzo), saper praticare le attività base del primo soccorso, intervenire per le prime cure nelle situazioni di bisogno ma anche saper controllare e prevenire che accadano incidenti. E per finire è essenziale questa specialità perché un buon infermiere saprà cosa portare nella cassetta di pronto soccorso.

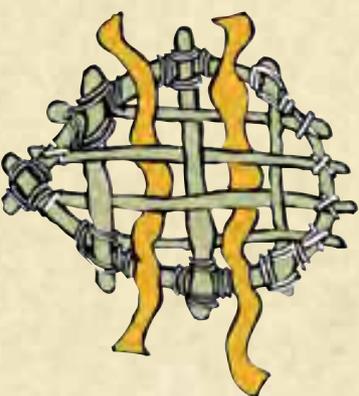


### NATURALISTA

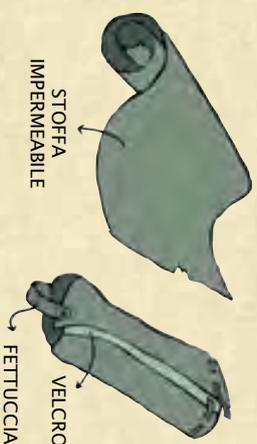
I posti meravigliosi devono essere conosciuti ed apprezzati con competenza.



nastri di nylon per fissare le ciaspole agli scarponi. È importante che la punta dello scarponone sia legata per bene sulla struttura, mentre il tacco deve potersi sollevare per rendere più comoda la camminata. Poi, visto che la classe non è



acqua, abbiamo anche creato delle ghette artigianali con una stoffa impermeabile, creando una specie di gambaletti chiusi con il velcro. All'estremità abbiamo attaccato una fettuccia da far passare sotto lo scarponone in modo che le ghette non scivolassero in alto. E così la neve è rimasta fuori dai nostri scarponi per tutta la passeggiata.



Ci sono tanti modi per costruire delle racchette da neve, dai più complessi, come il modello che trovate sul famoso Manuale del Trapper di Andrea Mercantini (Ed. Longanesi), ai più semplici. Ricordate sempre che le racchette, in particolare quelle artigianali, vanno bene per camminare sulla neve senza grandi pendenze. Su ghiaccio e in pendenza servono i ramponi.

In caso di emergenza anche un paio di rami folti di abete fissati sotto gli scarponi possono aiutare a non sprofondare ad ogni passo.

Ma in generale vale qualunque metodo per realizzare una superficie larga e leggera da fissare sotto gli scarponi, una specie di "zatterone" con cui galleggiare nella neve.

Quello che serve è un anello ovale realizzato con un materiale robusto e flessibile, completato da un reticolato abbastanza fitto da non sprofondare nella neve. Rami elastici, tubo nero di plastica da irrigazione, corde e stringhe, tutto può servire a camminare in caso di necessità. Se invece l'impresa è programmata e preparata, allora non resta che seguire le idee e le impronte delle Manguste!

Paolo Vanzini



La squadriglia Manguste e l'impresa della costruzione delle ciaspole

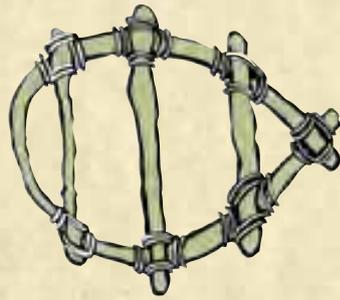
to vadano esattamente dove stiamo andando noi. Quindi massima attenzione e preparazione all'uso della bussola e alla conoscenza delle tecniche di orientamento.

Ma tutto questo per una Squadriglia in gamba è il pane quotidiano. È per questo che siamo andati a chiedere direttamente alle Manguste dell'Arezzo 14 - che hanno realizzato le ciaspole per utilizzarle in uscita - come si possono costruire. Ecco quello che ci hanno raccontato.

**L'esperienza delle**

**Manguste.** Abbiamo usato, per la struttura principale

dei rami verdi e flessibili che abbiamo annodato all'estremità in modo che si seccassero mantenendo la forma ovale che sarebbe servita come struttura portante. Poi abbiamo



preso dei rametti più piccoli ma spessi e resistenti e ci abbiamo fatto delle piccole incisioni (è stata un'ottima occasione per insegnare alle novizie qualche rudimento della pionieristica in vista della sfida del campo estivo!)

Ne abbiamo usati tre per ciaspole disposti orizzontalmente e li abbiamo fissati con delle legature quadre, disponendoli secondo la grandezza del piede di ognuna (anche le ciaspole erano di diverse grandezze a seconda del peso di chi le avrebbe utilizzate).

Le ciaspole già così reggevano, ma per estetica e per aumentare la superficie che avrebbe resistito allo sprofondamento nella neve, abbiamo preso delle canne sottili di bambù e le abbiamo incastrate trasversalmente.

Alla fine abbiamo inserito dei

Conoscere le regole del mondo naturale, l'ecologia, la flora e la fauna per un'esperienza che sia veramente un'immersione nella bellezza delle montagne.

**OSSERVATORE**

Utilizzare tutti i cinque sensi per notare tutti i dettagli e per osservare il territorio intorno a noi. Saper vedere, ascoltare, toccare e odorare l'ambiente che ci ospita per saperne apprezzare fino in fondo la bellezza e per essere pronti anche a prevedere eventuali situazioni di pericolo.

**OSSERVATORE**

**METEO** Le condizioni meteorologiche favorevoli consentono un'attività svolta in sicurezza.

Conoscere i principi fisici dei fenomeni atmosferici, saper "leggere" il meteo e saper fare delle previsioni (e saper come ricercare le previsioni scientificamente più attendibili): con queste competenze la Squadriglia non si farà mai sorprendere dal maltempo!

**SEGNALATORE**

In caso di necessità conoscere i diversi modi per segnalare e per rendersi visibili a distanza può essere assai importante.

**TOPOGRAFO**

Non si può partire



**Brevetti utili**

**GUIDA ALPINA**

Per non aver nessun dubbio su come percorrere i sentieri di montagna in sicurezza, saper preparare un'escursione (logistica, preparazione, equipaggiamento, alimentazione) e su come cavarcela anche in condizioni impegnative.

**SOCCORSO**

Importante per saper fronteggiare ogni situazione avversa o incidente, ma soprattutto essere in grado di prevenire i rischi.

**SHERPA**

Il vero brevetto per non farsi mai cogliere di sorpresa ed essere sempre pronti e competenti in ogni condizione di avventura alpinistica.

Giorgio Infante



# A caccia di idee per realizzare le imprese di Alpinismo

**COSA OSSERVARE, DOVE CERCARE, COME DECIDERE**

Osservare un bellissimo paesaggio montano con le sue vette e un sentiero pronto ad essere percorso. Ci sono tutti gli ingredienti per suscitare il desiderio di realizzare un'impresa di Alpinismo!

L'osservazione della natura montana racconta già ai nostri cuori cosa vorremmo fare e cosa desideriamo. Tuttavia dobbiamo dotarci anche di alcuni strumenti per decidere. Vediamo quindi cosa potremmo fare.

## Il Club Alpino Italiano

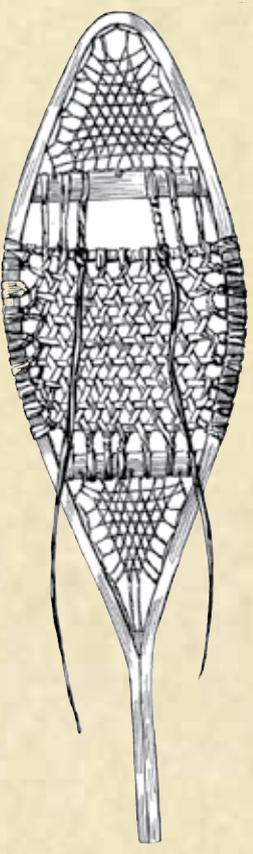


Il Club Alpino Italiano è l'associazione di alpinisti e appassionati di montagna più grande d'Italia. Sul territorio italiano vi sono poco meno di 500



sezioni, ovvero i gruppi locali del CAI. In ogni sezione è possibile trovare persone competenti per ogni tecnica alpinistica: chiedere alle persone esperte è il primo passo per scegliere consapevolmente. Non è raro trovare Scout nelle sezioni CAI, molti hanno cominciato ad apprezzare la montagna e le tecniche proprio nello Scouting. A tal proposito gli Scout e il CAI hanno stipulato un protocollo di collaborazione e pertanto provare a bussare alla porta della sezione più vicina è la mossa giusta per trovare corsi, istruttori, guide alpine e tante biblioteche ben fornite.

# Escursionismo nella neve



Camminare sulla neve fresca è una vera impresa. Lo scarpone molto faticoso. Se la neve supera una certa altezza diventa addirittura impossibile procedere. E allora l'impresa sia: ci si attrezza di ciaspole e si affronta l'avventura! L'escursione con le racchette da neve (o ciaspole) è un'occasione meravigliosa per osservare la natura in un momento molto particolare. La neve che ricopre il terreno e le piante costringe gli animali a muoversi lasciando tracce chiarissime del loro passaggio, dei punti in cui si sono alimentati o fermati. I panorami più conosciuti e gli ambienti più noti dei sentieri che abbiamo percorso tante volte in estate, si presentano trasformati radicalmente.

Certo l'inverno, la neve, le basse temperature richiedono una preparazione differente, un abbigliamento adeguato e la capacità di controllare la fatica che si è in grado di sopportare. La montagna è un ambiente

pieno di fascino ma le mutazioni meteorologiche rapide, in particolare durante la stagione invernale, richiedono la massima attenzione e preparazione. Un itinerario che fino a qualche giorno prima poteva essere considerato sicuro, può diventare insidioso per un escursionista in seguito a cambiamenti di temperatura o nevicate ulteriori che modificano la stabilità del manto nevoso. Nulla va lasciato e l'aiuto di esperti è un passaggio indispensabile. Un altro aspetto importante da tener presente camminando in un territorio innevato è l'orientamento. Oltre a rendere molto meno riconoscibili anche luoghi noti e frequentati, la neve copre inesorabilmente la maggior parte dei segnali dei sentieri (avete presente quei segnali bianchi e rossi su alberi e rocce, tanto utili e pratici in estate?). E non è detto che eventuali impronte lasciate da escursionisti che ci hanno precedu-



ni caldi e adatti al clima che troveremo. Gli occhiali da sole sono una necessità per difendersi dall'intensità della luce e per proteggere gli occhi dal vento. Ne esistono di specifici per l'alta montagna. Un po' più complicato per chi già porta lenti da vista, ma esistono soluzioni anche per queste situazioni. Indispensabili anche cuffie o copricapi per proteggere la testa e le orecchie, tenendo sempre presente il vento forte che si può trovare in quota. È sempre necessario portare nello zaino asciugamano e un cambio di maglieria intima e maglietta, per evitare, alle fermate, il raffreddamento dovuto al sudore che evapora all'aria. Gli zaini dovranno essere leggeri e robusti, con la capacità di aderire bene al dorso per non creare sbilanciamenti durante le salite, si volume adeguato al materiale da portare. Per il cibo si può evitare un menù che comprenda la pasta (cuocerla in quota può essere un problema), inserendo pane, frutta (mele, arance), frutta secca (barrette di muesli), cioccolato (un buon energetico), formaggio. Se riusciamo a portare con noi un fornellino (quelli con combustibile solido sono i più compatti), sempre che le regole del luogo lo

permettano, potremo preparare infusioni di tè zuccherato. In quota, per colpa del vento (ma anche dell'attività fisica) c'è una grande necessità di liquidi, quindi borracce piene con la possibilità di sciogliere nell'acqua bustine di reintegratori minerali.

Mauro Bonomini



## Libri, cartine e siti internet

Non è difficile recuperare materiale on-line, sono un grande spunto per informarsi e per imparare le tecniche. Alla fine dell'insero trovate alcuni consigli utili.

## Scegliere dove andare?

L'Italia è piena di montagne e colli, e l'avventura (in sicurezza) si può vivere davvero molto vicino a casa, anche per chi vive vicino al mare. L'impresa alpinistica è strettamente correlata al luogo che si sceglie: a parità di contenuto tecnico e programma fa la differenza la località. L'inviato è come sempre di partire dalla propria comunità di riferimento e di recarsi lontano da casa solo se davvero l'obiettivo dell'impresa non può realizzarsi altrimenti.

## Quando?

La nostra Impresa sarà sensibilmente diversa se fatta a gennaio o a settembre. Non solo per le diverse condizioni della montagna (banalmente ci può essere o no la neve) o per il clima (con tutte le ripercussioni sull'equipaggiamento e abbigliamento). Anche le tabelle di marcia dovranno adattarsi per le diverse ore di irraggiamento solare.

## E alla fine come decidere?

Il sogno della Squadriglia è sempre il punto di partenza: le considerazioni precedenti, gli

incontri con gli esperti ci avran-  
no certamente dato ulteriori  
spunti e idee. Prima di decidere  
resta "solo" da considerare l'effettivo livello tecnico e di preparazione da cui partiamo oltre a quello che vogliamo raggiungere. Questo ci consente di trovare un'impresa adatta alla Squadriglia per effettuarla soprattutto in piena sicurezza. A questo punto scegliere di ritracciare un sentiero, di fare una ciaspolata



o un'arrampicata oppure di andare a visitare un piccolo borgo montano sarà assolutamente naturale.

La fase del lancio, dello studio di fattibilità sarà poi davvero importante: sarà necessario condividere le scelte con i Capireparto e con esperti affinché tutto sia svolto in sicurezza, con piena consapevolezza e anche con un occhio all'assicurazione (chiedete ai capi: alcune attività non sono coperte dall'assicurazione Agesci).

Giorgio Infante

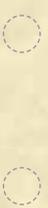
# Uscita in alta quota



Organizzare un'impresa o una attività a quote superiori a 2000 m s.l. richiede una preparazione molto accurata, sia per quanto riguarda l'attrezzatura, sia per quanto riguarda il nostro fisico.

Un buon allenamento fisico nei mesi precedenti è un presupposto necessario se voglio praticare attività impegnative in quota, comprende sia esercizi di rinforzo di spalle, braccia, schiena che allenamento alla marcia prolungata, quindi camminate impegnative in collina, esercizi a corpo libero, stretching, allenamento specifico e

tecnico per arrampicate ecc. È molto rischioso arrivare al momento della partenza senza aver completato un buon piano di allenamento di questo tipo. A seconda della tipologia di terreno su cui arriveremo, ci saranno elementi tecnici e necessari-



di attrezzature differenti: arrampicate semplici non richiederanno altro che buoni scarponi e buon abbigliamento; arrampicate su ferrate anche la disponibilità di imbragature, corde e moschettoni; attività in roccia attrezzature complesse, caschetti di protezione ecc. Indispensabile, per le situazioni più impegnative, prendere contatti con guide esperte e fare corsi specifici come quelli del Club Alpino Italiano, che offre spesso la possibilità di allenarsi in palestre artificiali o palestre di roccia appositamente attrezzate. Bisogna essere in grado di fare buoni nodi e di conoscere bene le modalità d'uso di imbragature, moschettoni, fisciaggi ecc. Ne va dell'incolumità nostra e di ci sta vicino.



Bisogna poi tenere presente che l'organismo umano (a parte le persone che nascono e vivono regolarmente ad altitudini maggiori) è "regolato" per altezze non superiori a 1500 m circa, al di sopra di questi livelli troviamo una rarefazione di ossigeno che crea problemi al sistema cardiovascolare, con difficoltà alla respirazione, abbassamento di pressione, sino al temuto edema polmonare

(ristagno di liquido nei polmoni). Per prevenire questi problemi è necessario acclimatarsi, rimanere quindi per un periodo di qualche giorno a quote intorno ai 1000-1200 m, facendo camminate non impegnative, ma prolungate per allenare anche la muscolatura.

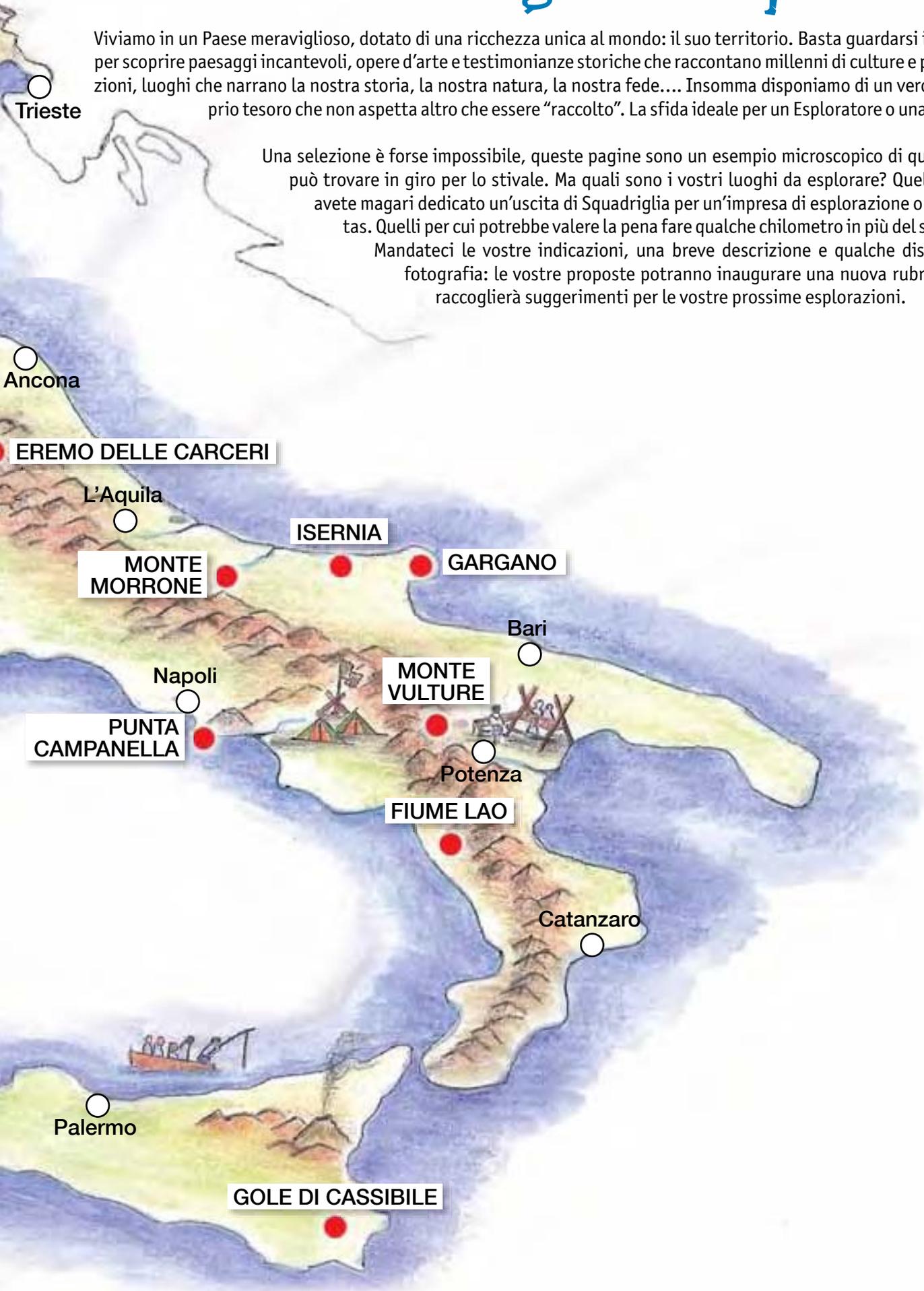
L'attrezzatura deve mirare a prevenire i problemi che possono evidenziarsi nell'ambiente montano: freddo, pioggia, neve, vento, luce eccessiva, difficoltà specifiche del terreno (roccia, ghiacciai ecc.). La qualità e le specifiche tecniche dei materiali e degli attrezzi sono fondamentali, chiedete sempre consiglio a guide o istruttori qualificati, tenendo presente che nelle rivendite scout più fornite troverete un'ampia gamma di soluzioni. In quota si usano materiali robusti, in grado di resistere agli strappi e alle tensioni, coperture (giacche a vento e simili) impermeabili e traspiranti, calzettoni caldi e in grado di prevenire la formazione delle vesciche ai piedi e talloni, maglia intima traspirante che non sia troppo stretta e che non abbia elastici che possano creare irritazioni per eccessiva frizione, calzoni robusti (ne esistono anche in tessuto elasticizzato) e comodi, magliette traspiranti, maglio-

grado di resistere agli strappi e alle tensioni, coperture (giacche a vento e simili) impermeabili e traspiranti, calzettoni caldi e in grado di prevenire la formazione delle vesciche ai piedi e talloni, maglia intima traspirante che non sia troppo stretta e che non abbia elastici che possano creare irritazioni per eccessiva frizione, calzoni robusti (ne esistono anche in tessuto elasticizzato) e comodi, magliette traspiranti, maglio-

# Luoghi da esplorare

Viviamo in un Paese meraviglioso, dotato di una ricchezza unica al mondo: il suo territorio. Basta guardarsi intorno per scoprire paesaggi incantevoli, opere d'arte e testimonianze storiche che raccontano millenni di culture e popolazioni, luoghi che narrano la nostra storia, la nostra natura, la nostra fede.... Insomma disponiamo di un vero e proprio tesoro che non aspetta altro che essere "raccolto". La sfida ideale per un Esploratore o una Guida!

Una selezione è forse impossibile, queste pagine sono un esempio microscopico di quanto si può trovare in giro per lo stivale. Ma quali sono i vostri luoghi da esplorare? Quelli a cui avete magari dedicato un'uscita di Squadriglia per un'impresa di esplorazione o di civitas. Quelli per cui potrebbe valere la pena fare qualche chilometro in più del solito... Mandateci le vostre indicazioni, una breve descrizione e qualche disegno o fotografia: le vostre proposte potranno inaugurare una nuova rubrica che raccoglierà suggerimenti per le vostre prossime esplorazioni.



# Luoghi da esplorare

Nel paginone centrale troverete una mappa del nostro Bel Paese con indicate (e qua descritte) alcune fra le località più suggestive per natura, storia, cultura. Tutte da scoprire.

## Rifugio Migliorero

Il rifugio è sopra uno sperone roccioso sul vallone dell'Ischiator dalla cui sommità si vedono i Laghetti Inferiori dell'Ischiator, dove in estate fioriscono i bianchi ciuffi di erioforo, e un'imponente bastionata rocciosa, che culmina nella punta Gioffredo (2903m.). ([vallestura.net](http://vallestura.net))



## Parco dei forti di Genova

Tra la Val Polcevera e Val Bisagno, sulla linea di crinale alle spalle del centro di Genova, si sviluppa il Parco dei Forti, in cui è possibile partire dalla stazione funicolare del Righi, e toccare i Forti di Begato, Sperone, il forte Puin (ai piedi del quale c'è il sentiero delle farfalle). Accompagnati da una vista mozzafiato, si procede per il forte Fratello Minore e i ruderi del Fratello Maggiore. L'ultima parte di sentiero risale ripido l'ultimo monte su cui sorge il Forte Diamante, così chiamato per la sua caratteristica forma. Dai suoi contrafforti la vista spazia a 360°, dal mare ai monti dell'Antola. Pare che sia il sistema difensivo più esteso dopo quello della Muraglia Cinese.



## Monte Sole

Monte Sole si trova a circa 20 km a sud di Bologna, tra le valli del torrente Setta e del fiume Reno. Luoghi e ruderi rimasti a testimoniare quanto vi accadde nel corso della seconda guerra mondiale, quando le truppe naziste, massacrarono 1830 persone: intere famiglie, tra cui molti bambini. Eccidio noto come la Strage di Marzabotto. ([montesole.org](http://montesole.org))



## Il montanaro di Barbiana

Nel dicembre del '54 Don Lorenzo Milani viene nominato Priore della chiesa di S. Andrea a Barbiana, una picco-

lissima parrocchia sul monte Giovi, nel territorio del comune di Vicchio del Mugello. La chiesa del '300 e la canonica, situate a 475 metri di altitudine sopra il vasto paesaggio della valle della Sieve, erano, e lo sono ancora, circondate da poche case e dal minuscolo cimitero. ([barbiana.it](http://barbiana.it))

## Gola del Furlo

Il fiume Candigliano tra le pareti rocciose della Gola. Aquila reale, falco pellegrino, gufo reale, picchio muraiolo, rondine montana, rondone maggiore e gracchio corallino. Lupi, caprioli, daini, cinghiali. Roverella, carpino nero, orniello, acero, sorbo. ([riservadoladelfurlo.it](http://riservadoladelfurlo.it))



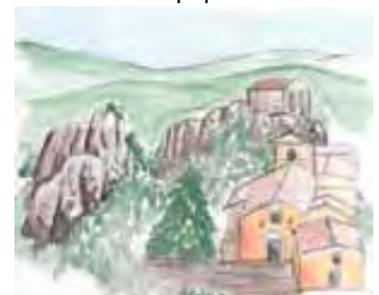
## Eremo delle Carceri

"Alla periferia della città c'era una grotta... Francesco vi entrava, ... e pieno di nuovo insolito fervore, pregava il Padre suo in segreto (Mt 6,6). Desiderava che nessuno sapesse quanto accadeva in lui là dentro e ... bruciava interiormente di fuoco divino, e non riusciva a dissimulare il fervore della sua anima. Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudium da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini." I Celano 6-7 ([eremocarceri.it](http://eremocarceri.it))



## Santuario della Mentorella

Il 29 ottobre 1978, pochi giorni dopo essere diventato papa, Giovanni Paolo II pronunciava queste parole: "Ho desiderato di venire qui, tra queste montagne per cantare, dietro le orme di Maria, il Magnificat". Era la prima uscita ufficiale come pontefice; la prima di tantissime. Forte il legame che univa il papa al Santuario della Mentorella, vicino Roma, quasi a 1200 metri. Ci tornava in incognito quando sentiva forte il bisogno di preghiera e di riflessione tra le montagne.





# Il michele furioso: cavalieri non si nasce, si diventa!

Oggi Michele è tornato a casa dalla riunione di Reparto piuttosto sotto *shock*. Certo, era al settimo cielo, visto che oggi ha fatto la sua Promessa da Esploratore, ma allo stesso tempo qualcosa lo turbava. Infatti il suo Caporeparto, una volta terminata la Cerimonia, ha detto con fare solenne e atteggiamento profetico, che gli Esploratori e le Guide **hanno molto in comune con i Cavalieri** del Medioevo, quasi fossero i loro lontani discendenti.

A quelle parole, Michele stava per svenire, quasi gli avessero appena comunicato di dover portare l'anello a Mordor insieme a Frodo Baggins. Accidenti! Si stava parlando di Cavalieri veri, con la spada e tutto il resto, tipo Re Artù, non di quelli che si trovano nelle merendine e che al massimo si illuminano al buio!

Arrivato in camera sua, il nostro intraprendente Lancillotto si era piazzato davanti allo specchio con aria piuttosto abbattuta: lui non assomigliava affatto ad un Cavaliere. Non aveva un'armatura e nemmeno un prode destriero (aveva escluso a priori Fiocco, il gatto della mamma, la cui massima prodezza era spostarsi dal letto al divano).

A quel punto però ripensò al resto del discorso pronunciato dal Capo Reparto, che a malapena era riuscito a cogliere, essendo stato colpito dall'estasi cavalleresca: di certo non è il loro aspetto a renderli simili ai Cavalieri, ma sono la Legge e la Promessa Scout che ricordano molto il codice di comportamento di questi guerrieri medievali, e in particolare il loro concetto di **onore**. Infatti il Cavaliere, come racconta anche B.-P., considerava l'onore come il più sacro bene; non avrebbe mai compiuto un'azione disdicevole, come rubare o uccidere, che poteva comportare una perdita dell'onore e proprio per questo, combatteva in battaglia per difendere un bene così prezioso.

E noi? Cosa significa pronunciare frasi come "Pongono il



loro onore nel meritare fiducia" o "Prometto sul mio onore"? Certo, nessuno ci chiede di scendere per strada e sfidare a duello i malintenzionati che incrocino il nostro cammino, ma anche l'Esploratore e la Guida, come il Cavaliere, devono ritenere l'onore come la cosa più importante e devono fare del loro meglio per rispettare la fiducia che gli altri ripongono in loro, senza approfittarsene. È proprio lì, quando reciti la Promessa, mentre sei abbagliato dal flash del tuo papà che ti scatta foto ad un centimetro dalla faccia, che metti in gioco il tuo onore, promettendo di rispettare quest'impegno così importante.

A questo punto Michele non vide più quel ragazzino spaurito di poco prima riflesso sullo specchio, ma al suo posto, c'era ora un giovane e aitante Cavaliere pronto ad aiutare una povera damigella in difficoltà: la mamma, che lo chiama a gran voce ad apparecchiare la tavola!



# NAUFRAGHI IN ALTA... MONTAGNA

**E**ra il lontano 1989. Nei Reparti di tutta Italia spirava il vento degli Alisei, che spingeva le Squadriglie a solcare il mare verso nuove rotte e per mondi sconosciuti. Mai profezia fu più vera per la Squadriglia Cobra.

Erano arrivati a Temù, in Valcamonica, assieme a tanti Reparti provenienti da tutta Italia, per vivere l'avventura storica del **Campo nazionale**.



Facevano parte della formazione:

**Francesco**, il Caposquadriglia, un ragazzo pieno di capacità che era stato il beniamino del Branco e lo era ancora allora nel Reparto;

**Fabrizio**, il Vice, un giocherellone che teneva nascosta un'ugola d'oro;

**Giulio**, detto Commando, per via della passione per i personaggi alla Rambo, ma con un cuore tenerissimo;

**Paolo** detto Paolone, per via della stazza;

E gli ultimi arrivati in Squadriglia: **Alberto** e **Daniele**.

La loro avventura iniziò quando li chiamarono per una missione di 24 ore. Partenza: la mattina. Rientro: la mattina seguente. Notte in un rifugio, in accantonamento su comodi letti. Non gli sembrava vero poter dormire tra quattro solide mura per una notte. Forse c'era anche un bagno... con una doccia. Magari calda!

Una volta convocati, dovevano farsi trovare

pronti: perfetta uniforme, il necessario nello zaino, una borraccia piena a testa; cibo e mappa forniti dalla cambusa. Francesco per prudenza aggiunse, dividendoli tra gli zaini, due teloni impermeabili e alcune matasse di cordino leggero.

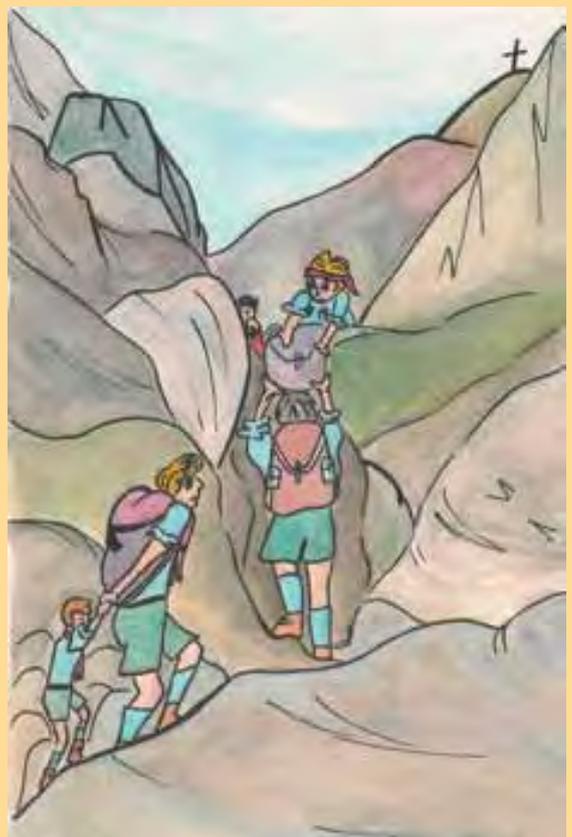
*"Cobra, sleet danger"* – si tramanda quest'urlo di cui nessuno conosce il significato – si sentì echeggiare nella valle. I Cobra, carichi di entusiasmo e adrenalina, partirono con la mappa in tasca. In tasca, appunto. Per 10, poi 20, poi 30 minuti di cammino. Solo allora fecero la prima sosta per consultarla.

*"Su per la montagna"* – disse sicuro il Caposquadriglia – e tutti iniziarono a inerpicarsi per un ghiaione sdruciolevole, uno dietro l'altro, facendo attenzione ai sassi che rotolavano in continuazione. Finita la prima durissima prova, iniziavano le rocce.

Non era affatto uno scherzo arrampicarsi.

Alberto, il più giovane, ebbe un attacco di panico: cominciò a chiamare la mamma, ma voi capite bene che ella non avrebbe risposto.

Il Caposquadriglia dimostrò tutta la sua bravura e gli spiegò, con toni sereni ma che non ammettevano repliche, che stava solo a lui, ad



Alberto, salvare la pelle e se c'era qualcuno su cui poteva contare beh, quella era la sua Squadriglia.

Così si narra che Francesco il mitico estrasse dallo zaino una coloratissima corda da alpinismo; con quella assicurò e rassicurò Alberto, e trascinò la Squadriglia e i relativi zaini sulla cima della montagna.

Salvi.



Il guidone sventolava come la bandiera americana sulla luna.

“E adesso?” Non c'era niente sulla vetta.

“Adesso scendiamo”. Avevano sbagliato strada.

E di nuovo giù per il ghiaione sull'altro versante. Arrivati a sera a valle, non avevano idea di quanta strada li separasse dal rifugio né dal campo. La notte era in arrivo: dovevano fermarsi in quel punto.

Il panico si rifece vedere negli occhi di tutti.

“E se i Capi ci cercano?” “E se ci sono animali feroci?” “E se stanotte piove?”...

Francesco prese in mano la situazione e ricordò a tutti loro che erano Esploratori - anzi erano i Cobra! - che quella situazione per loro era normale e che erano preparati ad affrontarla.

Scelsero una piccola area in cui il terreno degradava formando un anfiteatro che riparava un minuscolo pianoro. Giulio e Paolone raccolsero alcune bracciate di rami d'abete giovani e morbidi, ne stesero al suolo uno strato di 30 cm e picchettarono un telone tutto intorno al mucchio, formando un “materasso” naturale e profumato che avrebbe perfettamente sostituito i loro materassini nell'isolare i sacchi a pelo dal terreno umido.

Francesco, Alberto e Daniele raccolsero alcuni rami dal bosco per costruire la paleria del loro rifugio. La notte rischiava di essere molto fred-

da e la pioggia non era esclusa. Un palo lungo e leggero sostenuto da due montanti alti un metro costituì l'imboccatura anteriore. Il telone fu teso con vari tiranti a coprire tutto il materasso, con una lieve pendenza verso il fondo, dove sarebbero state posizionate le teste. Il telone superiore fu “rimboccato” sotto a quello che faceva da fondo, in modo che la pioggia eventuale non potesse entrare. Gli zaini costituirono le pareti laterali di un rifugio piccolo ma perfetto, visto che il freddo si combatte stando vicini.

Intanto, visto che nella zona era permesso, Fabrizio accese il fuoco di fronte al rifugio, proteggendolo bene con sassi e ripulendo perfettamente l'area attorno. Fece buona scorta di legna e si preoccupò che anche quella rimanesse all'asciutto.

Passarono una serata meravigliosa, gioendo e cantando a squarciagola. Le paure furono ridimensionate e l'occasione straordinaria suggerì per la prima volta una preghiera vera e condivisa di ringraziamento al Signore. Francesco e Fabrizio dormirono poco, presi un misto di paura e adrenalina, sentendo l'entusiasmo e la soddisfazione di aver affrontato la situazione da veri Capi. Passarono quasi l'intera notte chiacchierando a bassa voce di avvenimenti passati e di progetti, ravvivando il fuoco e vegliando sulla loro Squadriglia.

Nessuno dei Cobra rimpianse il letto né la doccia calda.

### Epilogo.

I Capi, che al mattino li accolsero di ritorno al campo, avevano profonde occhiaie e diversi capelli bianchi in più. Ma anche la certezza di aver riposto bene la loro fiducia.

L'anno successivo i Cobra si dedicarono alla topografia con una passione e un impegno mai visti prima.



# ALLA CONQUISTA DELLE VETTE

Tre alpinisti ed esploratori italiani straordinari che sarebbero piaciuti a Baden-Powell

**A**rduo condensare in poche righe le imprese dei più famosi alpinisti italiani, che non sono pochi. Emergono però alcune figure straordinarie, a cominciare da **Luigi Amedeo di Savoia**, duca degli Abruzzi (1873-1933).



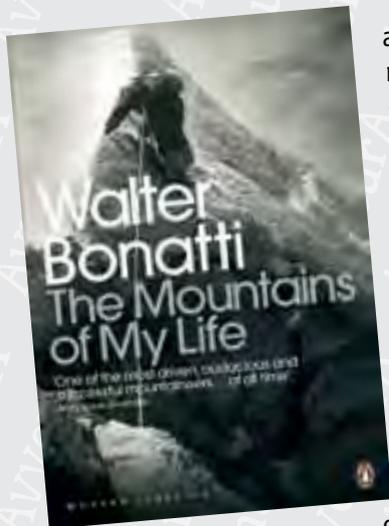
L'educazione familiare contribuì a fare di lui una persona solida, coraggiosa, determinata, amante degli spazi aperti: fu avviato molto presto al piacere delle ascensioni in montagna e si imbarcò ancora adolescente per la sua prima navigazione intorno al mondo. A poco più di vent'anni compì parecchie ascensioni impegnative nel gruppo del Gran Paradiso, del Monte Rosa e del Bianco. L'alpinismo allora era ancora agli inizi e l'attrezzatura era ben diversa da quella che viene usata oggi! Scalare montagne così impegnative era certamente molto più difficile. Nel 1894 durante la sua prima circumnavigazione della terra il duca scoprì nelle remotissime regioni tra l'Alaska e lo Yukon una montagna inviolata vicinissima al mare: il monte Saint Elias; nel 1897, con quelli che dovevano divenire i suoi più fidi compagni di tante spedizioni, ne raggiunse la vetta, di 5.489

metri, superando enormi difficoltà logistiche e climatiche. Poi vennero altre salite assai impegnative sulle Alpi. Grande fama venne al duca degli Abruzzi dalla spedizione verso il Polo Nord con la nave Stella Polare, tra il 1899 e il 1900. Tra il 1901 e il 1904 compì la seconda circumnavigazione del globo. L'Africa, con le sue vette inviolate, lo accolse nel 1906, quando raggiunse per primo le vette del Ruwenzori. Nel 1909 il duca degli Abruzzi guidò una spedizione scientifica nel Karakorum puntando alla conquista del K2. La vetta non fu raggiunta, ma si fecero dei rilievi accurati di una zona fino ad allora sconosciuta. Splendide le immagini del fotografo Sella! Nel 1928 il duca, spirito inquieto, scoprì le sorgenti del fiume Uebi Scebeli, in Somalia e fu in quella terra, tanto amata e alla quale dedicò le sue energie in una vasta opera di bonifiche, che volle essere sepolto, al termine di una vita densa di avventure e di scoperte.

**U**na persona che ebbe come costante modello in tutte le sue straordinarie imprese proprio il duca degli Abruzzi fu l'alpinista ed esploratore **Walter Bonatti** (1930-2011) che seppe imporre l'alpinismo estremo all'attenzione della più ampia opinione pubblica.



Cominciò ad arrampicare da adolescente sulle montagne a due passi da casa e nell'arco di pochi anni riuscì a raggiungere cime inviolate e ad



aprire vie nuove su pareti ritenute inaccessibili, dalla est del Grand Capucine al pilastro ovest del Dru, nel massiccio del monte Bianco, superando difficoltà ambientali e tecniche fino ad allora ritenute insormontabili. Fu poi la volta della prima sul Pilier d'Angle e del Pilastro Rosso di Brouillard e la prima da solo lungo la via Major

della Brenva, sempre sul Bianco. Nel 1965 aprì una nuova via in solitaria sulla parete nord del Cervino. Se non avete idea della maestosità di quelle cime e della verticalità di tali pareti, potete cercarne delle immagini sulla rete: capirete che tipo di alpinista sia stato Bonatti! Lo scalatore, appena ventiquattrenne, partecipò alla spedizione italiana che conquistò la vetta del K2 nel 1954. Nel 1958 raggiunse con Carlo Mauri la cima del Gasherbrum IV nel corso della seconda spedizione italiana nel Karakorum.

Bonatti, lasciato l'alpinismo estremo, prese a girare il mondo raggiungendo ed esplorando località assai remote, da Capo Nord all'Isola di Pasqua, seguendo le piste dei cercatori d'oro nello Yukon, attraversando il deserto della Namibia o seguendo il corso dell'Alto Orinoco alla ricerca della popolazione primitiva dei Wiskas.

Fu un alpinista e un esploratore straordinario, animato da una sete di conoscenza analoga a quella dei più famosi esploratori dell'800.

**A**nche **Reinhold Messner** (1944) iniziò a praticare l'alpinismo giovanissimo, dapprima sulle Dolomiti, poi sulle Alpi, sostenendo uno stile di arrampicata libera, o al massimo "leggera", senza fare ricorso, per quanto possibile, ad ausili artificiali, stile che trasferirà anche nelle sue imprese maggiori, nell'Himalaya. Diede una prova della sua bravura nel 1967, usando l'arrampicata libera nell'aprire una via arditissima sulla parete nord ovest del monte Civetta, sulle Dolomiti.

Seguì una serie di imprese che lo vide superare difficoltà al limite del possibile, tra le quali la conquista in solitaria della parete nord delle Droites, nel massiccio del Bianco, considerata una delle più ardue delle Alpi. Dalla Alpi all'Himalaya fu un susseguirsi di successi che, nel 1986, lo resero

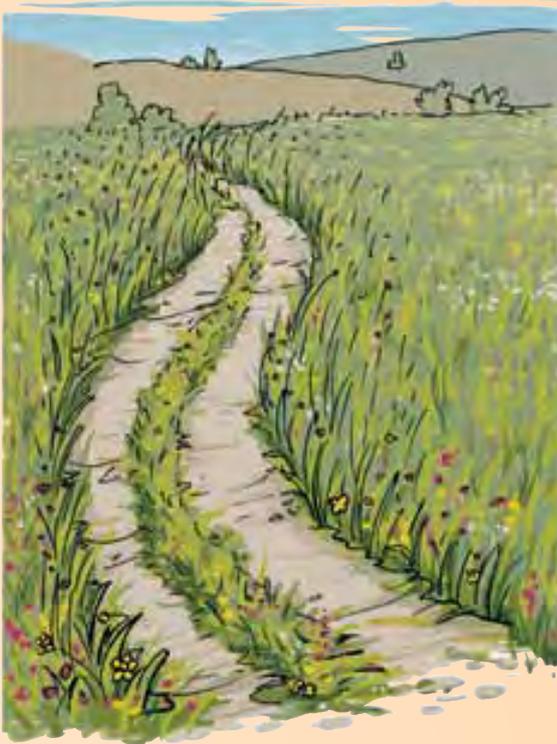


noto in tutto il mondo per aver scalato tutte le cime di 8000 metri di altezza. Amante degli spazi sconfinati, sostenuto da un fisico vigoroso e da una volontà ferrea, Messner, con Arved Fuchs, nel 1990 attraversò per primo l'Antartide senza uso di animali o mezzi motorizzati: un'impresa titanica alla quale si aggiunse nel 2004 l'attraversamento a piedi del deserto del Gobi! Date un'occhiata a una carta geografica e... capirete la portata di tali imprese! Attualmente Messner dedica la sua vita alla salvaguardia dell'ambiente naturale alpino.

Tre storie diverse eppure affini: tre eccellenti esempi di alpinisti e anche di esploratori ai quali guardare e che sarebbero certamente piaciuti al nostro Baden-Powell.



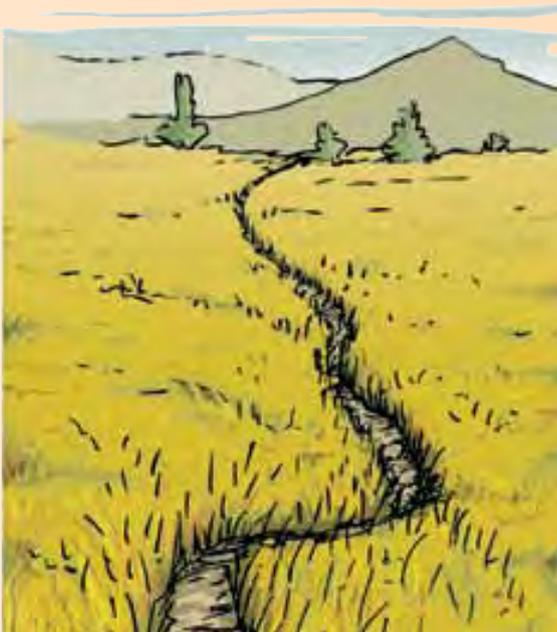




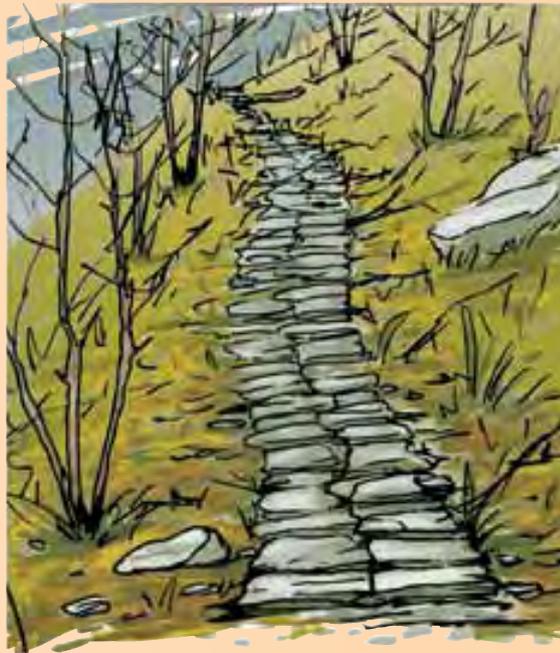
• **tratturo:** strada percorsa dalle greggi nei loro spostamenti stagionali tra montagna e pianura;



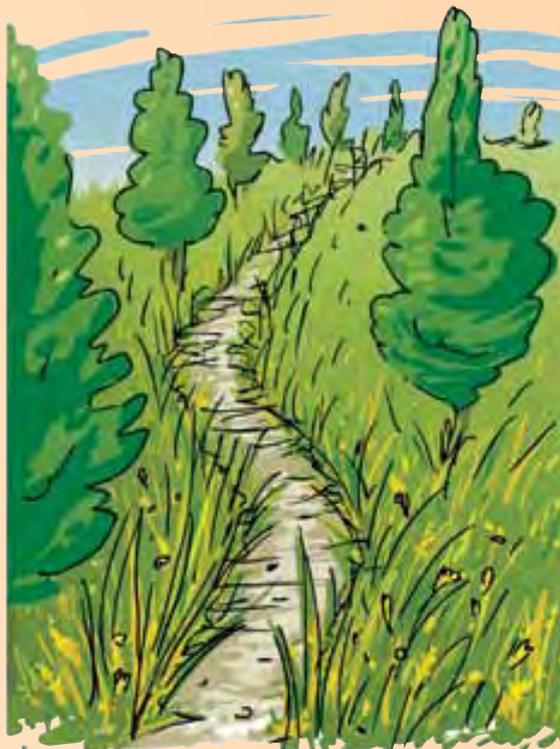
• **pista o traccia:** percorsi utilizzati dagli animali nei loro spostamenti; sono stagionali e non sempre ben visibili sul terreno; non sono segnate e a volte si può correre il rischio di scambiarle per sentieri;



• **mulattiera:** tracciato che può essere percorso da un animale da soma come il mulo; erano le vecchie vie di collegamento fra i paesi e le campagne; spesso il fondo è lastricato con pietre irregolari per evitare la formazione di fango; è strutturato per avere una pendenza costante che non faccia affaticare e scivolare gli animali;



• **sentiero:** percorso naturale, stretto, formatosi dal passaggio frequente di persone; può essere in pianura come in montagna e può presentare diverse difficoltà nel percorrerlo.



Possiamo valutare la **pendenza** di ogni strada la seguendone il percorso sulla carta: se segue le curve di livello (le linee che servono a rappresentare l'altimetria, collegando tutti i punti che si trovano alla stessa quota) è pianeggiante, se le taglia invece è ripido, tanto più quanto più sono vicine le curve di livello.

Vi sono poi cartine che indicano percorsi segnalati, spesso pubblicate da Associazioni o Enti turistici. Fra queste trovate, in molte zone di montagna, quelle del **CAI**. Spesso utilizzano

*Nel programmare una escursione, bisogna tenere presente anche i limiti della copertura assicurativa pagata con il censimento. Sono infatti escluse dalla polizza le attività di alpinismo oltre il 3° grado e fino al 5° compreso e quelle di arrampicata, sempre oltre il 3° grado e fino al 5° compreso. Per queste attività il Gruppo dovrà pagare un premio aggiuntivo e darne comunicazione all'assicurazione.*

come base la cartina IGM e sopra indicano il percorso con una linea rossa e un numero di riferimento. Lo stesso numero lo si trova su cartelli e su segnali lungo il cammino. Il CAI segna i suoi percorsi con **indicazioni bianche e rosse** (si chiamano "segnavia"), colori che risaltano in natura su qualunque sfondo (è il motivo per cui

anche le nostre bandierine di segnalazione sono fatte con quei colori). Questi segnali, dipinti a fianco del sentiero su rocce o alberi, indicano la continuità del sentiero e spesso sono posti

in prossimità di bivi o in aree accidentate dove è facile perdere il sentiero (ad esempio le pietraie). Solitamente i segnavia sono posti a circa 5-10 minuti di cammino l'uno dall'altro a seconda dell'evidenza del sentiero, mentre nelle pietraie o in zone dove è difficile seguire il percorso, i segnali sono più ravvicinati, in modo che da uno si possa vedere il successivo.

In luoghi pietrosi o innevati si usano segnavia fatti con pietre, chiamati "**ometti**".

Su queste cartine inoltre si possono trovare altre indicazioni relative ai percorsi proposti: difficoltà, tempo di percorrenza, principali luoghi attraversati. Vediamo un po' più in dettaglio queste indicazioni:

- **difficoltà**: è indicata con delle sigle (vedi tabella) e classifica i percorsi in base all'allenamento e alla preparazione tecnica dell'escursionista; per la scelta di un percorso da fare in gruppo, ci si deve riferire al compagno meno allenato;

- **tempo di percorrenza**: spesso indicato in ore, offre una informazione di massima su quanto tempo durerà l'escursione; è calcolato su un allenamento medio di un escursionista e con condizioni meteo favorevoli, senza tener conto delle soste;

- **luoghi**: è indicata la meta finale, e spesso altri luoghi significativi che si trovano lungo il percorso.



### TABELLA PROPOSTA DALLA COMMISSIONE CENTRALE PER L'ESCURSIONISMO DEL CAI

**T = turistico** Itinerari su strade carrozzabili, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Di solito non salgono oltre i 2000 m e spesso hanno come meta l'accesso a rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

**E = escursionistico** Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni lungo il percorso. Possono svolgersi su pendii ripidi (protetti con barriere) e avere singoli passaggi su roccia, che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento e conoscenza della montagna, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed abbigliamento adeguati.

**EE = per escursionisti esperti** Itinerari generalmente segnalati ma che necessitano una capacità di sapersi muovere su terreni particolari: pendii ripidi di erba o rocce e detriti, pietraie, brevi nevai, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). In questa categoria sono esclusi i percorsi su ghiacciai (anche se pianeggianti) perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e della piccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione. Richiedono esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

**EEA = per escursionisti esperti con attrezzatura** Percorsi attrezzati o vie ferrate per i quali è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (imbragatura, dissipatore, moschettoni, cordini) e di equipaggiamento di protezione personale (casco, guanti). Per questa categoria esistono poi anche 3 diverse classificazioni, a seconda della difficoltà delle ferrate, che richiedono preparazione fisica e tecnica sempre più alta.

**EAI = escursionismo in ambiente innevato** Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve (ciaspole); i percorsi sono evidenti e riconoscibili, spesso situati a fondo valle o in zone boschive non impervie con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscano sicurezza di percorribilità.

# UNA VALLE DI LIBERTÀ E LE SUE AQUILE



**D**alla notte dei tempi si narra che, in un certo momento, il buon Dio – non si sa se perché fosse fra le prime opere della creazione, quando era ancora inesperto nel combinare gli elementi, oppure stanco alla fine di una biblica giornata – mise insieme a caso ciò che gli era rimasto dal gran lavoro fatto per creare le valli alpine: pochi prati, molte gole, un torrente che a fatica si fa strada tra massi granitici, una salita ripida fatta di gradoni e difficile da individuare perché nascosta dietro il “doss”, un terreno prima aspro e sassoso e poi boscoso e spettacolare in un grande anfiteatro coronato di vette e cascate.

Ecco come è nata la **Val Codera!**

È chiaro che il racconto che si tramanda di padre in figlio, serve a sottolineare, con ironia, l'asprezza dell'ambiente, avaro di cose facili e comode, quanto ricco di bellezze naturali e di acque.

Ma, se la si conosce, non è affatto vero che la Val Codera sia stata fatta male: questa valle è diversa da ogni altra valle, perché unica.

Ma non è una valle unica solo per questi motivi. È anche unica, per noi Scout, perché in questa valle si respira un pezzo della nostra storia, una storia di libertà e di passione, una storia che ha permesso allo Scouting di rinascere dopo la sua soppressione nel ventennio fascista (la “giungla silente”) per la scelta difficile e coraggiosa di alcuni Scout: le **Aquile randagie!**

*La luna che risplende inonda di luce  
le vette che scintillano lassù;  
la nevia che cantiamo sull'ali del sogno  
lontano porta i cuori e fa sognar:  
sognar lontani di, l'antica libertà  
del tempo che già fu, del tempo che sarà ...  
Lontano ci risponde lo scroscio del fiume  
che scorre tra le rocce con fragor;  
sotto un manto di stelle, la fiamma si innalza  
guizzando verso il cielo fin che muor.  
Ma mai non può morir, non morirà mai più  
la fiamma che ravviva la nostra gioventù...  
Non morirà mai più...*

Questo canto nostalgico, *La luna delle vette*,

scritto da Vittorio Ghetti “Volpe azzurra”, è il Canto delle A.R., che racchiude il senso e la prospettiva di questo gruppo di giovani, guidato da un giovane Giulio Cesare Uccellini “Kelly”<sup>1</sup>.

## La storia delle Aquile

La legge n. 5 art. 3 (9 gennaio 1927) decreta lo scioglimento dei Riparti (allora era questo il termine che oggi corrisponde indicativamente a Gruppo) nei centri inferiori a 20.000 abitanti e obbliga ad apporre, ai restanti, le iniziali ONB sulle proprie insegne.

Il 24 gennaio il S. Padre Pio XI con suo chirografo scioglie i Riparti ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).

Il 9 aprile 1928 il Consiglio dei Ministri modifica la legge ONB che col decreto n. 696, firmato dal capo del Governo Mussolini e dal Re, dichiara soppresso lo Scouting.



Kelly e Baden  
in un disegno  
di Emanuele Locatelli

A Milano allora, “Kelly” e “Baden” (Andrea Ghetti, futuro don) fondano il movimento clandestino delle “Aquile randagie”.

Ha così origine il primo gruppo cattolico antifascista che, composto mediamente da 20-25 iscritti, privo di sede per ragioni di sicurezza (da qui il nome “randagie”), ma in contatto con Scout stranieri, aveva un duplice scopo:

<sup>1</sup> tutti i componenti delle A.R. si erano dati un nome di battaglia per alcuni doppio: Baden, Morgan, Zebra, Aquila rossa, Avonio - Tulin de l'oli, Bisonte, Lupo bigio, Garden, Lupo solitario - Coen, Andan, Denvi, Sparviero del mare - Sionne, Coccodrillo, Giaguaro - Dakar, Hathi, Buck - Scoiattolo, Kluber, ecc. Vedi “L'inverno e il rosaio” Ed. Ancora

- difendere i valori di libertà, personalità, autonomia e fraternità propri dello Scouting, perché potessero un domani produrre frutti di pace;
- lavorare assieme agli altri gruppi clandestini sparsi per l'Italia, per preparare con uomini e idee il momento della ricostruzione.



Le A.R., con collegamento attraverso la rivista "Il Club dei Ceffi" che verrà sostituita da "Estote Parati", fino al 1940 svolgono uscite, campi estivi e invernali, riunioni: la "quasi" normale attività di un buon Reparto. Tutto questo in condizioni di grande problematicità per il continuo controllo delle autorità fasciste, che vedevano nel-



lo Scouting un movimento pericoloso perché fondato sulla fiducia, sulla responsabilità e sulla Legge.

Nel 1933, superando grandi difficoltà, una delegazione di cinque Aquile randagie aggregata al contingente svizzero, partecipa al Jamboree di Gödöllo (Ungheria) ed **incontrano Baden-Powell** per la prima volta.

Nell'agosto del 1937 le Aquile randagie partecipano al Jamboree di Vogelenzang (Olanda) inseriti nella delegazione scout della Corsica e il 9 agosto Kelly, Baden e suo fratello Vittorio incontrano B.-P. che concede a Kelly il riconoscimento di Capo e l'autorizzazione a ricevere le Promesse anche al di fuori di ogni forma associativa.

Dopo l'8 settembre 1943, le Aquile Randagie fondano e partecipano attivamente all'**O.S.C.A.R.** (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati) per favorire l'espatrio di ricercati dalle forze tedesche, prigionieri di guerra, renitenti alla leva ed ebrei, oltre che per sottrarre fascisti e nazisti alla vendetta dei vincitori, dopo la fine della guerra.

A sollecitare l'azione delle Aquile Randagie non è l'ideologia, l'odio o la causa politica, ma l'intenzione di aiutare i più poveri, i più deboli, i più dimenticati senza preclusioni di nazionalità, colore politico, credo religioso o razza.

L'attività dell'O.S.C.A.R. si riassume in 2.166 espatri clandestini, 500 preallarmi, circa 3.000 documenti di identità falsi, una spesa di 10 milioni di lire di quel tempo e, purtroppo per i suoi componenti, in arresti, torture ed esecuzioni.2

## La scoperta del paradiso perduto

*"Prendeva il tram che passava da via Tommaso Grossi alle 18.31, per prendere il treno delle 19 per Colico, dove scendeva verso le ore 21 e, messo lo zaino in spalle, affrontava a piedi 14 km. di strada statale, che, attraverso Dubino, Verceia e Campo portano a Novate Mezzola dove arrivava verso le 23.30.*

2 Tenuto conto del modesto numero dei componenti dell'O.S.C.A.R. il tributo è alto: arresto di Don Enrico Bigatti e Don Giovanni Barbareschi, fucilazione di Carlo Bianchi a Fossoli, uccisione di Peppino Candiani di 19 anni al confine italo-svizzero durante un espatrio, morte di Teresio Olivelli nel campo di concentramento di Hersbruck, morte di Rolando Petrini a Gusen, morte di Franco Rovida a Mauthausen, fucilazione di Nino Verri, ordine di cattura con l'ordine di sparare a vista per Baden che, per errore, è ricercato col nome di Don Betti, ordine di cattura per Don Aurelio Giussani.

Di qui, solitario nella notte, iniziava la salita della Val Codera fino al rifugio Brasca.

Due ore e trenta o tre di cammino a passo rapido e senza soste con la sola compagnia, nella notte, del bel tempo, della luna e delle stelle. ... Alle 6 della domenica, Gaetano Fracassi era già in cammino per raggiungere la base del Ligoncio o della Sfinge... poi l'arrampicata di 4° e 5° grado con passaggi di 5° superiore. Con il tempo buono ci volevano circa 4 ore, ciò significa che verso le 11 era in vetta.

Dopo la veloce discesa dal versante SE, iniziava il cammino di ritorno. Treno alle 17,10 a Novate Mezzola con arrivo a Milano alle 20.30. Una buona dormita ed ecco il nostro Gaetano pronto a ricominciare la settimana il lunedì alle ore 6.30.

Quando ne parlò la prima volta disse: «Ho scoperto il Paradiso perduto. C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baidate. Si chiama la Stoppadura.



Kelly al Jamboree 1937

*Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce: lì, sento vicino il Paradiso».*

Fu in base a questa descrizione che le Aquile Randagie decisero di esplorare la Val Codera, che divenne poi la loro valle.

Negli anni più bui, la Val Codera diventa il "santuario" delle Aquile Randagie e da allora ancora oggi è una delle mete obbligate dei Campi scuola di Colico».<sup>3</sup>

Questa è la storia dell'incontro di un territorio e di giovani coraggiosi.

Questa è la nostra storia, che dobbiamo vivere e far vivere nei suoi significati più profondi.

Ecco perché chi ha la fortuna di vivere un campo, una route, un'uscita in Val Codera (il paradiso perduto) deve avvicinarsi ad essa con rispetto e stile scout, perché non è semplicemente una valle, ma un luogo significativo della memoria e quindi del nostro essere più profondo.

Per approfondire:

[www.scoutcodera.it](http://www.scoutcodera.it)

[www.ilcornodikudu.com/download](http://www.ilcornodikudu.com/download)

Il libro che racconta la storia delle Aquile, "L'inverno e il rosaio", è facilmente reperibile su internet in PDF, ad esempio all'indirizzo [www.monsgheggi-baden.it/ar\\_oscar\\_dopoguerra/inverno\\_e\\_rosaio.pdf](http://www.monsgheggi-baden.it/ar_oscar_dopoguerra/inverno_e_rosaio.pdf)

<sup>3</sup> "L'inverno e il rosaio" pagg. 95-97



# COME ANDARE IN MONTAGNA...

## ...con le ciaspole!

**Q**uando si pensa ad un'escursione in montagna sicuramente il pensiero va all'estate: abbigliamento leggero e poco ingombrante, attrezzatura agevole e pochi problemi da risolvere.

D'estate la montagna è bella è vero, ma d'inverno... d'inverno ha quel fascino in più che la rende ancora più irresistibile!

L'inverno in montagna, però, non è per tutti: non a tutti piacciono il freddo e la neve e nemmeno a tutti piacciono la fatica e le insidie tipiche di questa stagione.

Nel periodo invernale, inoltre, ci sono molte più cose da prendere in considerazione rispetto al periodo estivo.

Io, invece, trovo incantevole poter ciaspolare in mezzo alla neve, anche se è un po' più faticoso di una escursione estiva.



Giacca a vento



Passamontagna per proteggere testa e collo



Vestiti a strati



Guanti

Pantaloni tecnici sintetici



Maglione in pile di riserva

Innanzitutto, **con freddo e neve**, cambia l'abbigliamento, dalla testa ai piedi, anche se la tecnica della vestizione a cipolla - uno strato dopo l'altro per trovare gradualmente il giusto livello di protezione sia dal caldo che dal freddo - rimane sempre una valida scelta strategica.

Iniziamo dagli strati più a contatto con la pelle: una maglietta traspirante per evitare che il sudore rimanga imprigionato ed alla prima sosta si congeli; poi, un pile leggero o un pile di media pesantezza da usare durante le fasi di movimento magari con l'ausilio di uno smanicato per tutelare ulteriormente il busto.

Per i **pantaloni** sarebbe meglio evitare il classico jeans visto che si inzuppa facilmente; meglio un bel paio di pantaloni tecnici sintetici o in lana impermeabilizzata comunque non troppo pesanti perché il movimento durante le escursioni in ambiente innevato scalda parecchio!

I **calzettoni** diventeranno più pesanti rispetto a quelli estivi ma non troppo e rimarranno

sempre ben fascianti e traspiranti.

Per gli **abbassamenti di temperatura** o per evitare eccessivi raffreddamenti in caso di soste brevi è bene portare con sé un secondo pile, magari un po' più pesante per mantenere il calore corporeo.

Ovviamente non deve mancare una **giacca impermeabile** che ci protegga in caso di cambi meteorologici sia da pioggia che da vento.

Non devono mancare protezioni per le mani con un bel paio di **guanti**: impermeabili ma non troppo caldi per evitare che le mani prendano fuoco durante la progressione in mezzo alla neve.

E nemmeno deve mancare una protezione per la testa: consigliabile un bel **passamontagna** che protegge anche il collo.

Ovviamente, le scelte in fatto di abbigliamento, poi, vengono affinate con il passare del tempo e delle prove che ciascuno fa, in base alle proprie esigenze.

Ora che siamo vestiti di tutto punto, possiamo pensare all'**attrezzatura**.

### Ghette

Coperture impermeabili del polpaccio fino al ginocchio, con collegamento sotto lo scarpone, fondamentale per compiere tragitti in mezzo alla neve fresca e fonda: servono per impedire che la neve entri nello scarpone.



### Racchette da neve o ciaspole

Strumento per facilitare gli spostamenti sulla neve fresca senza sprofondare.

Le racchette da neve esistono da tempi remoti e sfruttano sempre lo stesso principio per cui una maggiore superficie consente di non sprofondare, ripartendo il peso sulla superficie stessa.

Una volta erano delle semplici tavolette di legno legate sotto i piedi, poi sono diventate molto più simili a delle grandi racchette da tennis sotto i piedi, ora, con la tecnologia, materiali e dimensioni sono notevolmente cambiati, rendendole leggere e pratiche.



### Bastoncini telescopici

Come d'estate, camminare con i bastoncini ha i suoi benefici: alleggerisce il carico del peso del corpo sulle ginocchia, sulle caviglie sulle anche; aiuta l'equilibrio; fa lavorare anche gli arti superiori e offre due punti di appoggio in più.

Bastone in legno

Bastone telescopico



Con la neve sarebbe meglio cambiare le rondelle vicino alle punte dei bastoncini con quelle più ampie, per non sprofondare nella neve.

**Arva** (Appareil de Recherche de Victimes en Avalanches) o **Artva** (apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga) è uno strumento elettronico impiegato nella ricerca delle persone coinvolte nelle valanghe. Si tratta di una rice-trasmittente di segnale che viene indossata dagli escursionisti prima di partire e che, in caso di necessità, permette di individuare il soggetto travolto captando il segnale emesso.

È uno strumento molto utile per chi pratica sport in ambiente innevato.

Ovviamente, però, è bene evitare le zone a rischio valanga, ascoltando attentamente i bollettini delle stazioni meteorologiche prima di avventurarsi.

Detto questo, possiamo preparare lo zainetto e andare a divertirci ciaspolando in mezzo alla neve!



*Andare in montagna significa salire con fatica, ma anche godere di ampi e spettacolari panorami che compensano ogni sacrificio.*

*Se ci mettete anche la passione e l'amore per questo ambiente, così unico e selvaggio, salire sarà il risultato di un intenso desiderio.*

*Il numero 19 della collana Sussidi tecnici, edito dalla Nuova Fiordaliso, a cura di Stefania Simionato, ha per titolo "COME ANDARE IN MONTAGNA" ed è un colorato e ricco compendio di tecniche pensato per avvicinarsi alla montagna con entusiasmo, ma anche con tanta prudenza e conoscenza tecnica, indispensabili entrambe per scoprire in tutta sicurezza l'ambiente delle vette. In queste pagine troverete consigli e raccomandazioni che vi aiuteranno ad affrontare la montagna nella maniera più corretta.*

# TOPO DI BIBLIOTECA

a cura di Mauro Bonomini

È interessante recensire, in uno stesso momento, una trilogia di libri, scritti da Suzanne Collins e il film tratto dal primo di questi tre libri. La trasposizione di un libro in film dà luogo a differenze, anche piuttosto marcate, stravolgendo a volte il significato della parte cartacea. Questo perché il linguaggio cinematografico è nettamente differente da quello letterario. In questo caso non ci sono stati grandi travisamenti e il film è di buona qualità. Non è ciclo adatto ai più giovani, né alle persone che non amano le scene violente: sia nel film che nei libri ci sono uccisioni e combattimenti, ma ci sono

motivi per consigliarne la lettura e la riflessione.

Gli avvenimenti descritti partono da uno scenario futuro in cui una guerra ha quasi distrutto la terra. La fazione vincitrice, Panem, ha soggiogato le altre nazioni, che vengono individuate come Distretti, ne incamera le risorse naturali e, per ribadire il suo controllo, costringe i 12 distretti a inviare, con un sorteggio, un ragazzo e una ragazza a combattere nell'arena degli Hunger Games (i giochi della fame), da dove uscirà un solo vincitore. Qui cominciano i temi di discussione: Panem è il distretto dell'abbondanza e della ipertecno-

logia, dove tutto è spettacolo, con le riprese televisive che sono invadenti e condizionanti. I combattimenti nell'arena si svolgono come un crudele reality show, con la possibilità, da parte del ricco pubblico, di intervenire aiutando i propri beniamini. I distretti controllati vivono invece in condizioni più precarie e con strumenti antiquati e con basse tecnologia con alcuni distretti più ricchi e altri più poveri. La trilogia vede anche il contrasto sentimentale tra la protagonista e due ragazzi del suo distretto, protagonisti insieme a lei delle varie vicende. Vediamo una breve descrizione dei tre libri.



**HUNGER GAMES**  
di Suzanne Collins  
Edizioni Mondadori  
€ 14.9

L'inizio della serie, è incentrato su Katniss, una ragazza del distretto 12, cacciatrice di frodo con il suo amico Gale, bravissima con l'arco, che si propone come volontaria per gli Hunger Games al posto della sorellina più piccola. Insieme a lei viene designato il figlio del panettiere del distretto, Peeta.

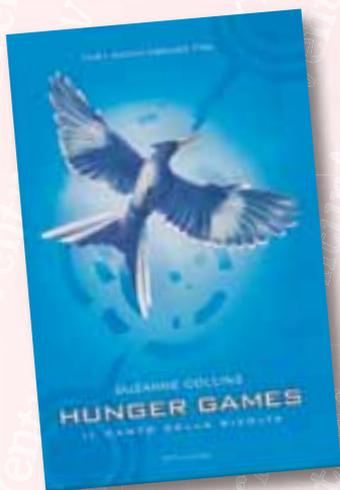
Il libro li segue nella preparazione, nella gestione della loro immagine come personaggi del reality e nei combattimenti successivi, dove con un ricatto riesce a far accettare agli organizzatori la vittoria di due ragazzi, salvando così anche il suo compagno Peeta, ma inscenando una falsa relazione tra lei e il ragazzo che le crea non pochi problemi sentimentali.



## LA RAGAZZA DI FUOCO di Suzanne Collins

Edizioni Mondadori  
€ 17

Nel secondo libro Katniss e Peeta vengono richiamati a combattere nell'arena con altri vincitori delle edizioni precedenti, ma stavolta alcuni di questi vincitori si ribellano e alla fine proprio Katniss rompe il campo di forza che tiene chiusa l'arena, fuggendo da Panem con l'aiuto della resistenza al regime. Purtroppo Peeta viene catturato e imprigionato



## HUNGER GAMES: IL CANTO DELLA RIVOLTA di Suzanne Collins

Edizioni Mondadori  
€ 17

L'ultimo libro vede la rivolta diffondersi in tutti i distretti, ma la risposta di Panem è devastante e il distretto 12, quello di Kat-

niss, viene completamente distrutto. I pochi scampati si rifugiano nel distretto 13, creduto distrutto nella prima antica guerra, sotto la guida di Gale. Qui lo raggiunge Katniss: con i ribelli riusciranno a liberare Peeta e, alla fine, a sconfiggere Panem

Il Film ha come protagonista Jennifer Lawrence (Katniss), Josh Hutcherson (Peeta) e Liam Hemsworth (Gale) ed è ben costruito, con un'ottima fotografia e buona recitazione da parte degli attori. Inizia con scene di vita del dodicesimo distretto e poi prosegue con la preparazione ai giochi, le riprese televisive e i combattimenti. Una particolarità piuttosto significativa è l'uso da parte degli abitanti dei distretti del saluto scout per salutare i ragazzi che partono per i giochi. Lo stesso saluto scout che Katniss farà a una ragazzina uccisa durante i combattimenti, ripreso dalle telecamere e diffuso dappertutto sarà la scintilla che farà iniziare la rivolta nei distretti.

Ci sono molti temi di discussione, che vanno dalla giustizia sociale, alla violenza, all'uso pervasivo dei mezzi di comunicazione. Si possono utilizzare a questo scopo sia i libri che i film.



*Vi segnaliamo un errore nello scorso numero di Avventura. In questa rubrica, solitamente curata da Mauro Bonomini, abbiamo ospitato alcune recensioni scritte da **don Gigi Nava**, Assistente del Novara 6. Purtroppo, a margine di pagina è rimasta appiccicata l'attribuzione consueta a Mauro. Ci scusiamo con don Gigi e approfittiamo dell'occasione per ringraziarlo della preziosa collaborazione.*



• Ciao Avventura! Sono il Vice della Squadriglia Rondini del Gruppo Alberobello 1. Vorrei fare una sorpresa alla mia fantastica Squadriglia, ma in particolar modo vorrei ringraziare la mia meravigliosa Capo Sq. Celeste e Valentina che molto presto affronteranno una nuova strada! Questa è una delle più belle foto scattate in

questo Campo Estivo perché ci rappresenta in tutto e per tutto! Grazie a tutte per i due meravigliosi anni trascorsi insieme, senza di voi nulla avrebbe avuto un senso! Vi voglio bene Rondinelle! Buona Caccia!

Lorenza

• Ciao a tutti, siamo Sara e Marta della Sq. Vespe del Reparto Everest, Bellaria Bordonchio 1 (RN). Quest'estate abbiamo deciso di partecipare al campetto di competenza di animazione espressiva presso la base scout di Cassano delle Murge (BA). È stata un'avventura indimenticabile, piena di allegria, nuove amicizie ed esperienze. Lasciare la Puglia è stato davvero molto triste ma nonostante tutto un giorno potremo incontrarci di nuovo lungo la



Spero vi piaccia! e beh, che ci sia uno spazio anche per lui nel prossimo numero. Buona strada,

CipMunk Pungente.

[N.d.R.: Ciao Camilla, Abbiamo letto l'articolo e proveremo anche noi a "vivere i nostri sogni", come proponeva lo slogan "Vis tes rêves" del Jamboree nazionale francese a cui avete partecipato. Purtroppo non abbiamo spazio per pubblicarlo, ma la redazione ti conferma che è un ottimo lavoro!]

• Ciao Avventura!

Sono Edoardo del Reparto RM 112 della Sq. Cobra. Scrivo per ringraziare tutti i Capi, i Vice, tutti gli altri Squadriglieri e, naturalmente, il nostro fantastico staff che ha permesso che il campo che si è da poco concluso sia stato un vero successo! Mi sono divertito molto e insieme a voi ho vissuto molti bei momenti che mi hanno aiutato a crescere sempre di più nel Sentiero scout e nella vita quotidiana. Colgo l'occasione per salutare i Capisq. che l'anno prossimo passeranno al Noviziato: siete stati veramente grandi capi, ci avete



davvero un campo profondo e significativo, che ha stretto legami e rafforzato amicizie; pieno di sorprese e novità che ci hanno permesso di vivere in pieno questi 10 giorni.

Francesca e Beatrice, Sq. Pantere.

[N.d.R.: grazie anche a voi dell'articolo che descrive nel dettaglio il vostro bellissimo campo, e che non possiamo pubblicare ma abbiamo molto apprezzato.]

• Ciao Avventura! Sono Cristina, una Guida della Sq. Koala del Reparto Sirio, Treviso 2. Scrivo per fare una sorpresa alla mia Sq. ma soprattutto alle nostre capo e vice Ilaria e Beatrice che quest'anno passano, quindi...



SORPRESA! La nostra Sq. è molto appassionata di questo giornalino e spesso ci troviamo per leggerlo insieme.

Volevo anche dire grazie alla mia Sq che mi ha fatto passare un bellissimo campo. a nome della Sq. volevo anche ringraziare coloro che hanno permesso un campo così divertente, ovvero il Reparto, i cambusieri, i capi, lo staff... e Luca! Allego una foto che è stata il simbolo del campo, che ci farà sempre ricordare i bei momenti. Ciao Koaline, ora non commuovetevi per questa dedica e ricordatevi che siamo sempre le mejo!

Cri



# Spazio EG

strada! Buona caccia a tutto il Reparto di formazione e un grazie allo staff.

*Sara & Marta*

• Ciao Avventura, a scriverti sono i Capi del Reparto Orsa Maggiore di Scorzè (VE). L'anno che ormai volge al termine è stato faticoso ma ricco di momenti di crescita per noi e per le nostre ragazze. Abbiamo sperimentato infatti che le energie spese per raggiungere un obiettivo non sono mai vuote a perdere, al contrario amplificano la soddisfazione e la gioia della meta! Con questo spirito, durante il campo estivo, abbiamo

affrontato la strada alla conquista del rifugio Galassi immerso tra le magnifiche montagne del Cadore. Desideriamo condividere la bellezza di questa esperienza e ribadire che nulla è impossibile!



*Silvia, Sara e Alice*

• Ciao! Mi chiamo Camilla e appartengo al Reparto Sol Levante Porto Garibaldi 1 (FE). Vi invio l'articolo, o una specie, che riguarda il campo estivo che abbiamo fatto quest'anno e alcune foto!

insegnato molto lasciando un segno dentro ognuno di noi. Grazie a tutto il Reparto! Avete reso le mie vacanze molto belle e speciali!

*Edoardo*

• Ciao a tutti! Siamo il reparto Nadir TN 8 e dato che quest'anno il tema era le EMOZIONI, abbiamo deciso di mettere in scena uno spettacolo musicale, che ci ha trasportati nel magico mondo dell'isola che non c'è! Ci siamo messi di impegno e dopo qualche mese, sabato 2 giugno, abbiamo potuto mostrare il lavoro ai nostri genitori. Tutti sono rimasti stupiti e entusiasti e noi abbiamo potuto vivere un'esperienza che ci ha uniti molto. Durante l'anno dedicavamo i sabati alla costruzione delle scenografie, alle prove di recitazione e ai canti per lo



spettacolo, con problemi e risate. Un grazie ai nostri capi Ste, Vale,

Ari, Erman e Fede e al fonico Ale che si sono dedicati a noi per tutto questo tempo e che hanno avuto il coraggio di lanciarsi in questa impresa! Buona strada, Nadir!

• Quest'anno il campo scout del Reparto Alpha, si è svolto a Pian dei Prati, Carpegna, dal 16 al 25 agosto. (...) È stato



• Ehilà, sono Sara del Torino 18-40. Quest'anno abbiamo organizzato una fantastica impresa: un campo all'estero. Siamo andati a Zellhof, in Austria. È stata un'esperienza unica e irripetibile! Scrivo per complimentarmi con tutti i ragazzi del Reparto, che si sono impegnati moltissimo, e per dirgli che i Capi e l'Alta Sq. sono state felicissime di vedere un Reparto così volenteroso e partecipe. Volevo anche salutare Alice, Andrea, Ettore, Maffi ed Emma che quest'anno passeranno in Noviziato! Ci mancherete... Ciao a tutti!



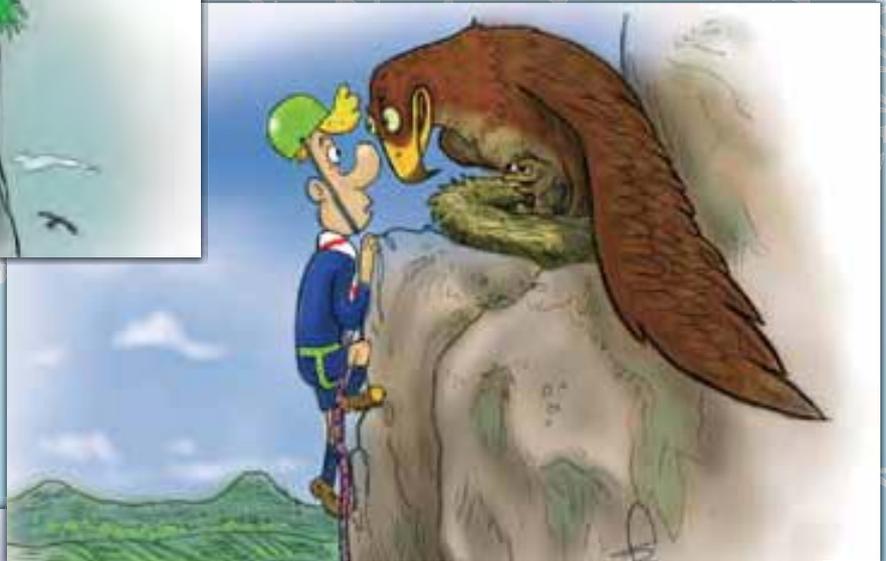
*Orca Caparbia*

• Ciao a tutti! Sono Alessia, l'ormai ex Capo della Sq. Rondini del gruppo Montorfano 1. Questo è stato il mio ultimo anno, ed è stato fantastico, nonostante i vari litigi e incomprensioni... Vorrei ringraziare la mia Sq., tutto il Reparto e anche i Capi. Ma soprattutto vorrei ringraziare la mia fantastica e tenerissima vice Giulia (con me nella foto) a cui volevo fare una sorpresa scrivendo qui! Grazie Giulia! Mi mancherai tantissimo! Un abbraccio forte forte a tutti! Buona caccia!



*Alessia - tartaruga allegra*

# LE ULTIME DEI CAIMANI



SCOUT - Anno XXXIX - n. 7 - 13 maggio 2013 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51 Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 60.000



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Finito di stampare nel maggio 2013